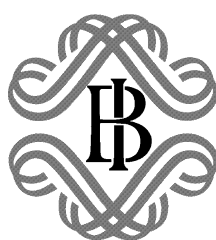


BANCA D'ITALIA

**Note sull'andamento dell'economia
del Lazio nel 1999**



Roma 2000

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Roma della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione.

Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Aggiornato con informazioni disponibili al 30 aprile 2000.

INDICE

A - I RISULTATI DELL'ANNO.....	5
B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE	7
LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE.....	7
L'agricoltura	7
La trasformazione industriale.....	8
Le costruzioni	13
I servizi	14
Gli scambi con l'estero	16
IL MERCATO DEL LAVORO.....	18
L'occupazione e le forze di lavoro.....	18
Gli ammortizzatori sociali.....	19
C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI	21
Il finanziamento dell'economia.....	21
I prestiti in sofferenza	24
La raccolta bancaria e la gestione del risparmio	25
I tassi d'interesse.....	28
La struttura del sistema creditizio regionale.....	28
Le banche della regione	29
Gli altri intermediari finanziari	32
APPENDICE.....	35
TAVOLE STATISTICHE.....	35
NOTE METODOLOGICHE.....	55

A - I RISULTATI DELL'ANNO

Nel 1999 l'evoluzione congiunturale dell'economia laziale è stata caratterizzata da una tendenza complessivamente espansiva, pur con ampie variazioni in corso d'anno, e da un miglioramento del clima delle aspettative. Al diffondersi dei segnali di ripresa ciclica, che si sono consolidati nel secondo semestre, hanno contribuito l'intensificarsi di attività per l'ultimazione delle opere pubbliche per il Giubileo, il moderato aumento dei consumi privati, in particolare di beni durevoli e semidurevoli, il positivo andamento dei flussi turistici e l'incremento delle esportazioni laziali di merci.

L'aumento dei prezzi delle materie prime sui mercati internazionali e i segnali di maggior vivacità della domanda si sono riflessi nella crescita dell'inflazione al consumo. È aumentata l'occupazione, in particolare nel terziario nonché, sul finire dell'anno, nell'edilizia; il tasso di disoccupazione laziale è lievemente diminuito.

La crescita degli impieghi è stata contenuta, con andamenti differenziati per durata e categorie di prenditori. È proseguita la tendenza di crescita degli impieghi a breve, che perdura da circa un biennio; la componente a medio e lungo termine ha mostrato un calo. La dinamica del credito alle famiglie consumatrici si è rafforzata; gli impieghi alle imprese produttive locali e alle Amministrazioni pubbliche sono complessivamente diminuiti.

La ricomposizione dei portafogli finanziari dei residenti nella regione ha influito sulle disponibilità detenute sotto forma di depositi, che si sono accresciute; si è ampliato il ricorso alla forma tecnica dei conti correnti.

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

L'agricoltura

Nella media del 1999 la produzione vendibile agricola laziale, secondo stime dell'INEA, ha mostrato un andamento sostanzialmente stazionario in termini reali (-0,1 per cento), mentre in Italia le quantità prodotte sono aumentate del 2,0 per cento. La produzione del comparto cerealicolo regionale si è incrementata dello 0,3 per cento; anche le coltivazioni orticole sono risultate in aumento (0,2 per cento). È invece diminuita la produzione vendibile reale laziale nel comparto delle piante industriali (-0,9 per cento) e delle produzioni arboree (-0,3 per cento); si stima inoltre un moderato calo produttivo nel settore zootecnico (-0,3 per cento).

Nel reatino i livelli produttivi si sono mantenuti complessivamente costanti; il processo di abbandono delle zone improduttive di montagna si è tradotto in una progressiva riduzione delle superfici destinate alle coltivazioni dei cereali, a fronte di un aumento della produttività media per ettaro; la coltivazione dell'olivo ha mostrato un incremento di produzione. Nell'ambito delle misure comunitarie a sostegno dell'agricoltura sono stati finanziati interventi infrastrutturali e in materia ambientale, miranti a miglioramenti boschivi, della viabilità forestale e al sostegno delle zone montane. Nella provincia pontina le colture orticole sono aumentate del 5 per cento circa in termini reali; sono invece risultate in calo le produzioni cerealicole e di piante industriali, ad eccezione della barbabietola da zucchero. È proseguito l'aumento della produzione in serra, che si concentra nell'area tra Borgo Montenero, Terracina e Fondi; con riferimento agli allevamenti, nell'area pontina meridionale il patrimonio zootecnico degli allevamenti di bufali si è ampliato del 20 per cento circa. Nell'agro romano le colture viticole e i prodotti orticoli hanno mostrato incrementi produttivi; nel frusinate la produzione del comparto olivicolo è aumentata. In provincia di Viterbo, a fronte di una sostanziale stazionarietà della produzione locale del nocciolo, che costituisce oltre un terzo del totale nazionale, e ai decrementi per la coltivazione della patata, del pomodoro e di altre produzioni orticole, i risultati dell'annata agraria registrano un aumento del 20 per cento circa nella produzione di uva da vino.

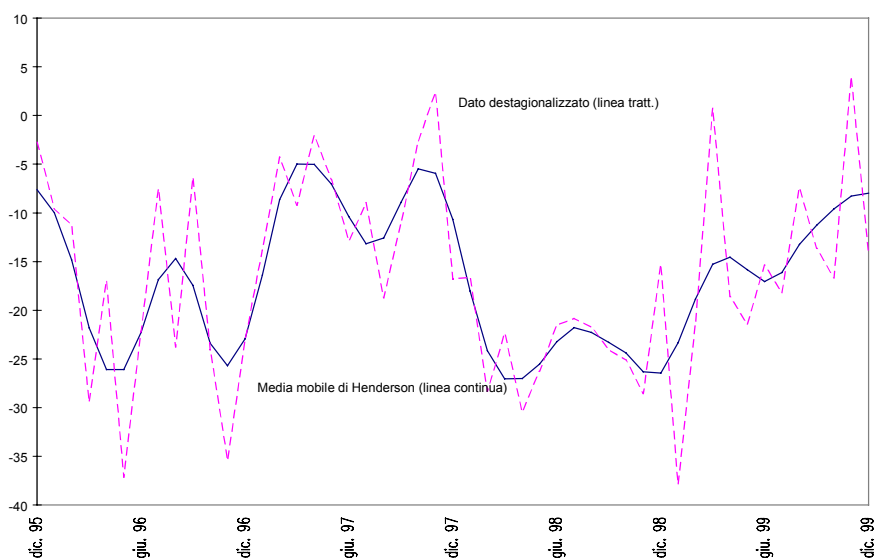
La trasformazione industriale

La domanda. - L'inversione ciclica nelle tendenze degli ordinativi per l'industria laziale (fig. 1), avvenuta all'inizio del 1999, si è correlata al rafforzamento della domanda interna, che è proseguito nella seconda metà dell'anno (fig. 2); l'apporto delle vendite all'estero è stato più contenuto (fig. 3). La crescita complessiva della domanda si è concentrata nell'area della Capitale e tra i settori con produzioni a maggiore contenuto tecnologico.

Nelle altre province laziali, anche per effetto della più limitata crescita dei consumi di beni non durevoli e del minor impatto della domanda indotta del settore delle costruzioni, gli andamenti sono risultati diversificati. Nelle province di Frosinone, Rieti e Latina sono stati conseguiti moderati incrementi di attività, in particolare nel secondo semestre dell'anno; nel viterbese al rallentamento ciclico concentrato nel settore tessile e in quello della ceramica si è contrapposta la stazionarietà degli ordinativi e della produzione negli altri comparti industriali.

Fig. 1

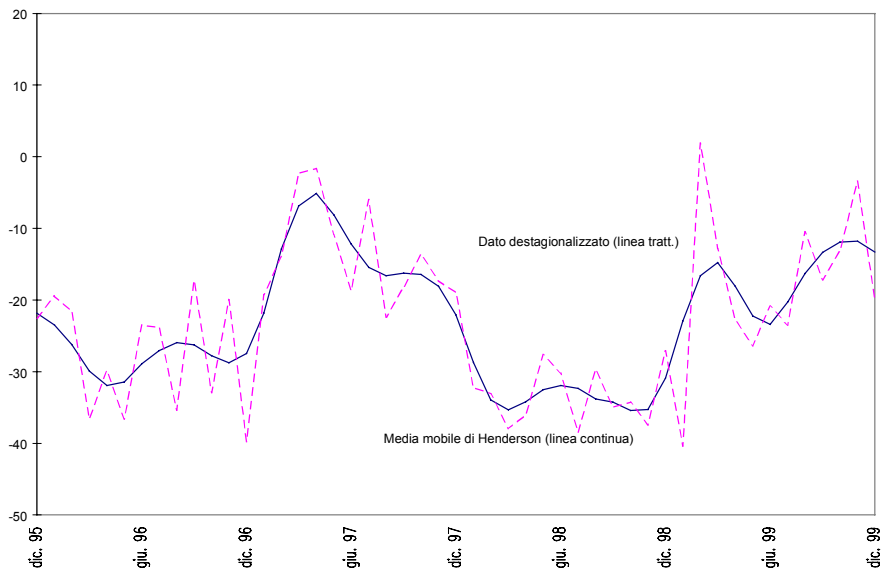
INDUSTRIA LAZIALE: ANDAMENTO DEGLI ORDINI E DELLA DOMANDA IN GENERALE *(saldi percentuali)*



Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note Metodologiche*.

Fig. 2

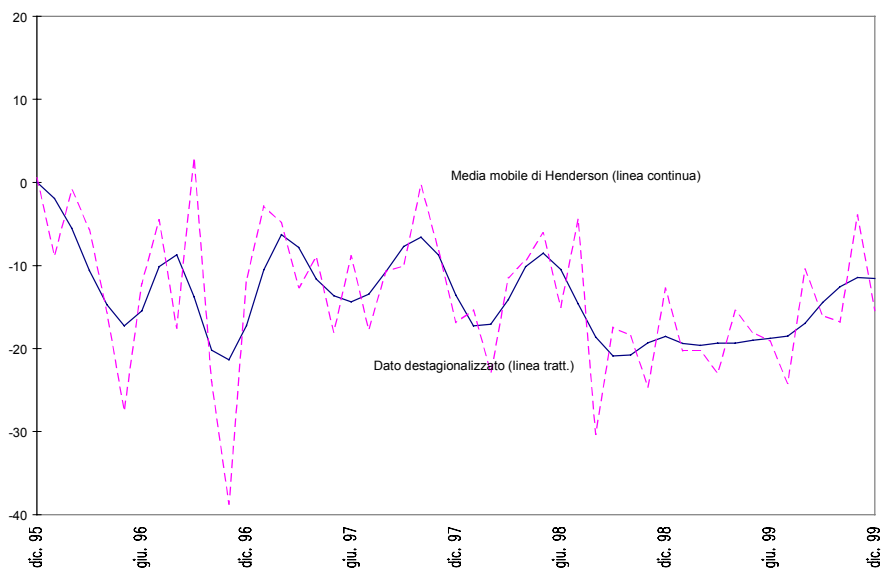
INDUSTRIA LAZIALE: ANDAMENTO DEGLI ORDINI E DELLA DOMANDA DALL'INTERNO
(saldi percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note Metodologiche*.

Fig. 3

INDUSTRIA LAZIALE: ANDAMENTO DEGLI ORDINI E DELLA DOMANDA DALL'ESTERO
(saldi percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note Metodologiche*.

In provincia di Roma l'evoluzione congiunturale degli ordini per le imprese industriali ha favorito in particolare i comparti dell'impiantistica, della grafica ed editoria, della produzione di macchine per ufficio e delle telecomunicazioni; si riscontrano inoltre incrementi nei livelli di attività del settore della lavorazione dei minerali non metalliferi (cemento, marmo, travertino). I segnali di rallentamento ciclico in provincia di Viterbo si concentrano nel distretto locale della ceramica, insediato nell'area di Civita Castellana, che nel comparto della stoviglieria risente della concorrenza dei paesi del Sud Est asiatico, i quali hanno sviluppato moderni sistemi di lavorazione e si avvalgono sia di inferiori livelli salariali, sia della progressiva diminuzione dei costi di trasporto. In considerazione della difficoltà di competere sul piano dei prezzi, le imprese locali puntano attualmente sulla diversificazione del prodotto. Nel reatino è aumentata la domanda per i settori delle telecomunicazioni e dell'elettronica; tendono nel contempo a perdurare, secondo gli operatori, le diseconomie esterne connesse con la limitatezza delle infrastrutture e dei servizi alla produzione. Gli ordinativi per le imprese industriali del frusinate hanno mostrato ampie oscillazioni in corso d'anno; nel complesso, è risultata in crescita la domanda nel settore alimentare, in particolare nel comparto delle bevande; si riscontra inoltre un incremento degli ordinativi di materiale elettrico. Nell'area pontina il settore della trasformazione alimentare ha registrato un andamento complessivamente stazionario; la domanda per l'industria meccanica e per la chimica, dopo un rallentamento nel primo trimestre dell'anno, ha poi mostrato un moderato incremento.

L'andamento della domanda in corso d'anno ha determinato un miglioramento complessivo delle aspettative, segnalato sia dagli operatori, sia dalle associazioni di categoria.

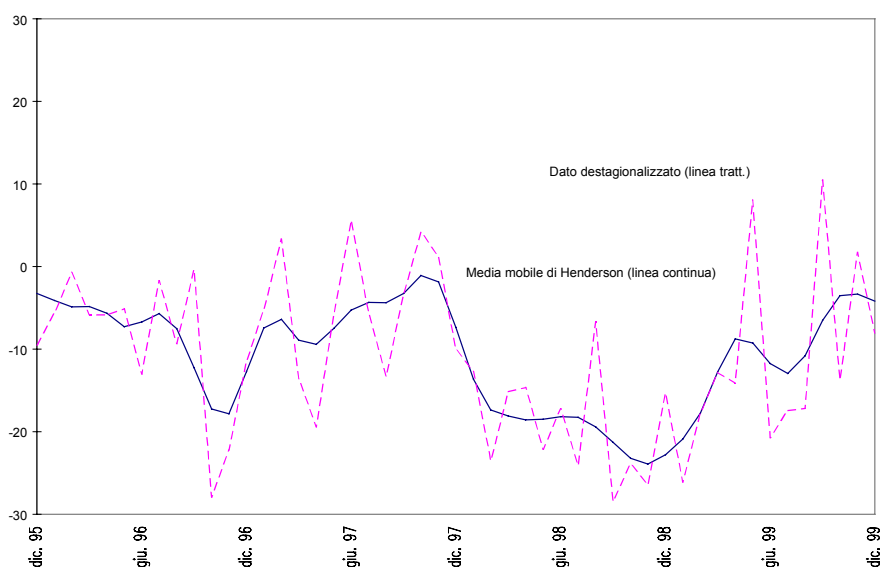
L'indagine congiunturale svolta trimestralmente dalla Confindustria - Federazione dell'industria del Lazio rileva, nell'ultima parte dell'anno, un aumento delle previsioni orientate verso il consolidamento delle tendenze di crescita della domanda aggregata; sono inoltre moderatamente aumentate le aspettative delle imprese circa la crescita dell'occupazione nel breve periodo. La rilevazione condotta periodicamente dalla Federlazio su un campione di piccole e medie imprese locali consente di rilevare, in particolare nel secondo semestre, un'intonazione positiva delle attese degli operatori. Le aspettative favorevoli sull'andamento degli ordinativi si concentrano nei comparti della grafica, della meccanica, dell'informatica e dei servizi alla produzione. Si riscontra tuttavia, nel contempo, una maggiore incertezza circa le variazioni dei tassi d'interesse e le condizioni complessive dell'economia.

La produzione, le scorte e l'utilizzo degli impianti. - L'evoluzione in corso d'anno della produzione dell'industria laziale, sulla base dei dati destagionalizzati (fig. 4) è risultata in crescita; l'andamento delle scorte di prodotti finiti è stato stazionario, con ampie oscillazioni (fig. 5). L'incremento delle giacenze di semilavorati e prodotti finiti nel secondo semestre si è correlato al consolidarsi di previsioni di crescita degli ordinativi, rilevate dalle associazioni di categoria. Il grado di utilizzo degli impianti dell'industria laziale, nella media del 1999, è risultato pari al 70 per cento circa, un valore analogo a quello dell'anno precedente.

La situazione di liquidità delle imprese industriali laziali ha mostrato un miglioramento solo nei mesi primaverili. Il processo di accumulazione di scorte di materie prime, alimentato da attese di incremento a breve delle quotazioni nonché, nel secondo semestre, anche da aspettative di crescita degli ordinativi, ha contribuito al permanere di una situazione di liquidità inferiore alla media di lungo periodo.

Fig. 4

**INDUSTRIA LAZIALE: ANDAMENTO DELLA
PRODUZIONE COMPLESSIVA**
(saldi percentuali)

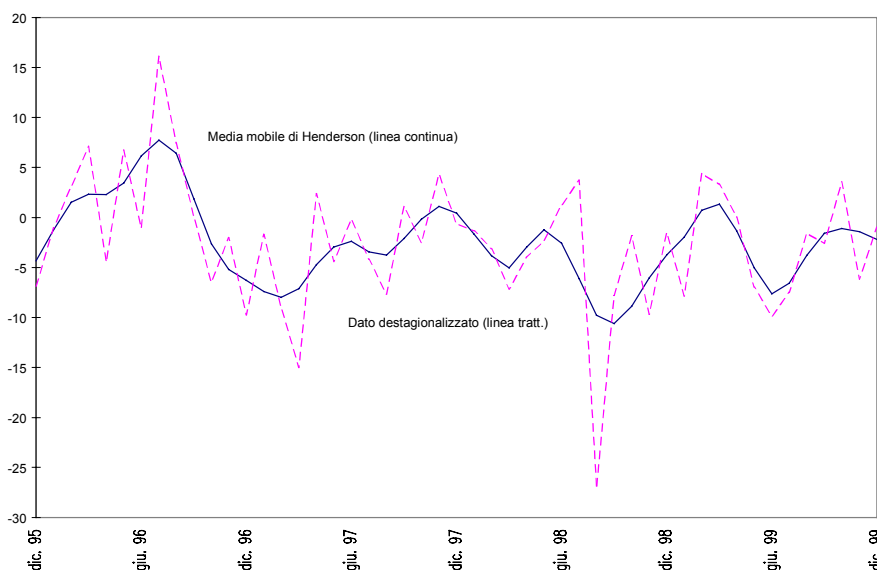


Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note Metodologiche*.

L'inversione di tendenza delle quotazioni delle materie prime in dollari sui mercati internazionali, il concomitante indebolimento della valuta europea e il diffondersi dei segnali di espansione della domanda interna nella seconda metà dell'anno si sono riflessi in un aumento delle previsioni di crescita dei prezzi di vendita dei semilavorati e dei prodotti finiti.

Fig. 5

**INDUSTRIA LAZIALE: ANDAMENTO DELLE
GIACENZE DI PRODOTTI FINITI**
(saldi percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note Metodologiche*.

Gli investimenti e la capacità produttiva. - Gli acquisti di beni strumentali da parte delle imprese hanno alimentato il ciclo degli investimenti; la presenza di margini di inutilizzo degli impianti ha tuttavia contribuito a contenere l'ampliamento della capacità produttiva installata. Nel complesso, gli investimenti sono aumentati.

La rilevazione condotta dalla Federlazio su un campione di piccole e medie imprese indica che l'espansione degli investimenti ha riguardato prevalentemente il rinnovo dei macchinari e delle attrezzature; vengono inoltre segnalate maggiori spese per la formazione e l'aggiornamento, anche connesse con l'introduzione di nuove tecnologie. I risultati di un'indagine svolta dalla Banca d'Italia su un campione di imprese manifatturiere laziali indicano, in particolare, un utilizzo diffuso e crescente della rete telematica Internet in ambito gestionale al fine di divulgare notizie commerciali sui prodotti, fruire di servizi bancari, scambiare informazioni per ordini e consegne con altre imprese, fornitrici o clienti. Risultano più limitati gli utilizzi correnti per la vendita tramite rete di prodotti ai consumatori finali e il reperimento dei flussi informativi rilevanti per il conseguimento degli obiettivi aziendali; prevalgono tuttavia anche per queste tipologie di utilizzo previsioni di crescita nel breve termine (entro l'anno in corso).

La domanda per le produzioni locali di beni di investimento a elevato contenuto tecnologico è aumentata. Le indicazioni degli operatori circa la favorevole evoluzione per le produzioni del settore delle telecomunicazioni e degli elaboratori elettronici, in particolare per le applicazioni aziendali, trovano conferma nell'aumento,

rispettivamente pari al 2,3 e 7,1 per cento, della numerosità delle imprese del comparto attive nella regione.

Le costruzioni

L'attività del settore delle costruzioni ha ricevuto impulso, nel secondo semestre dell'anno, dalla fase di ultimazione delle opere pubbliche per il Giubileo nonché, in minor misura, dagli interventi di riqualificazione del patrimonio abitativo, stimolati dalle detrazioni fiscali.

Nell'ultimo trimestre del 1999 la crescita degli occupati è stata pari al 7,6 per cento sul corrispondente periodo dell'anno precedente, con un incremento superiore di circa cinque punti percentuali al dato nazionale; nella media del 1999 la crescita dell'occupazione laziale nell'edilizia ha tuttavia mostrato una dinamica sostanzialmente stazionaria (0,8 per cento, contro il 2,0 per cento in Italia), in seguito al temporaneo calo della manodopera occupata registrato nel Lazio nella prima parte dell'anno (-2,0 per cento sul corrispondente semestre del 1998).

La fase espansiva, nell'opinione degli operatori, è ascrivibile prevalentemente al comparto delle opere pubbliche, mentre l'attività di manutenzione e ristrutturazione dei privati favorita dalle detrazioni fiscali è risultata meno intensa rispetto alle aree settentrionali del Paese. Nei primi tre trimestri del 1999 la numerosità delle richieste di detrazioni d'imposta si è concentrata per il 69,4 per cento nelle regioni settentrionali (il 22 per cento ha riguardato la Lombardia, il 15 e 10 per cento l'Emilia-Romagna e il Piemonte), contro il 19,3 per cento nell'Italia centrale e l'11,3 per cento nel Mezzogiorno. La quota del Lazio è stata pari al 6,7 per cento del totale, inferiore a quella della Toscana (7,5 per cento), che ha evidenziato il maggior numero di detrazioni nel Centro Sud.

L'importo dei nuovi bandi di gara per appalto, dopo l'incremento del triennio precedente, ha mostrato una riduzione nel corso del 1999. Le informazioni statistiche rilevate dal Cresme indicano un calo dei bandi del 29,2 per cento rispetto alla media dell'anno precedente; la quota regionale è stata pari al 7,2 per cento del totale nazionale degli appalti, con una incidenza inferiore, tra le regioni centrali e meridionali, a quella registrata dalla Sicilia e dalla Campania (rispettivamente 9,1 e 8,9 per cento).

I servizi

Il commercio. - La fase moderatamente espansiva dei consumi è proseguita nel corso del 1999, stimolata dalla maggiore propensione alla spesa in beni durevoli e semidurevoli a elevata tecnologia, dagli sviluppi positivi dell'occupazione e dalla crescita dei flussi turistici.

L'occupazione laziale nel commercio è aumentata del 4,8 per cento nella media del 1999; la sua incidenza complessiva sul totale nazionale si è portata dal 9,4 al 9,7 per cento. In concomitanza con la maggior diffusione della grande distribuzione organizzata, i lavoratori dipendenti del settore sono aumentati nel Lazio del 6,9 per cento, in misura superiore rispetto agli indipendenti (3,3 per cento).

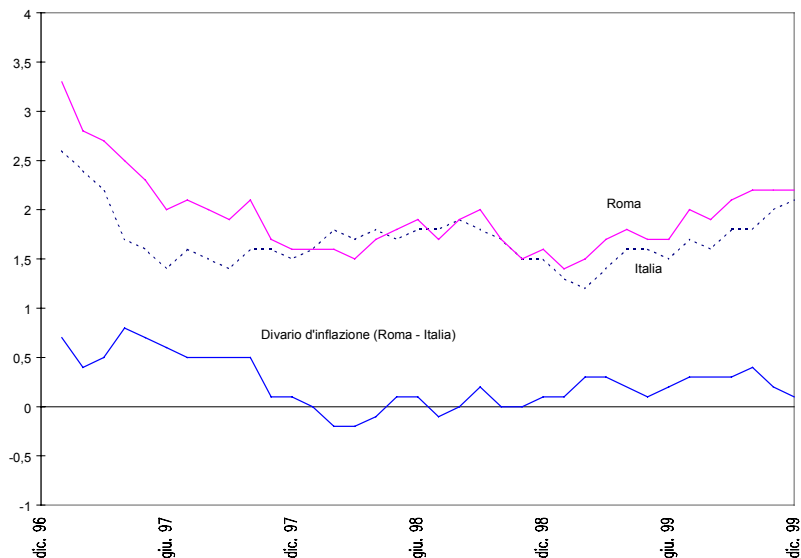
Il processo di ammodernamento della rete distributiva locale è correlato sia all'ingresso della grande distribuzione, sia alla ristrutturazione delle piccole attività commerciali. Secondo dati Movimprese, nel Lazio le imprese individuali attive nel settore del commercio al dettaglio sono diminuite, nel corso del 1999, dell'1,4 per cento; nel contempo, le società di capitali attive nel comparto sono aumentate a ritmi elevati, pari al 10,9 per cento nel 1999 e all'8,7 per cento nel 1998. Nel complesso la rete della grande distribuzione, valutata in termini di addetti e in rapporto alla popolazione, mostra notevoli differenziazioni tra le regioni italiane. Nel Lazio, la diffusione degli ipermercati in termini pro capite, valutata sulla base dei dati del Ministero dell'Industria, alla fine del 1998 è inferiore a quella della Toscana, delle maggiori regioni settentrionali e di due aree a vocazione turistica (Valle d'Aosta e Sardegna).

Nella città di Roma l'inflazione media annua misurata dall'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati è stata pari all'1,9 per cento, contro l'1,7 per cento del 1998. Tra i mesi di gennaio e dicembre 1999, nella Capitale il ritmo di crescita dei prezzi al consumo si è portato dall'1,4 al 2,2 per cento sul corrispondente periodo dell'anno precedente, un incremento lievemente superiore al dato nazionale.

Il divario d'inflazione tra la città di Roma e la media nazionale, che si era annullato nel 1998, ha oscillato nel corso del 1999 tra lo 0,1 e lo 0,4 per cento, picco raggiunto in ottobre, per ridursi successivamente. Nel mese di febbraio 2000 il ritmo di crescita sul periodo corrispondente dei prezzi al consumo nell'area romana è stato inferiore alla media nazionale (rispettivamente, 2,1 e 2,4 per cento).

Fig. 6

INCREMENTI DEI PREZZI AL CONSUMO PER LE FAMIGLIE DI OPERAI E IMPIEGATI



Fonte: elaborazioni su dati Istat. Variazioni percentuali rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

Il turismo. - Nel corso del 1999 l'evoluzione complessiva della domanda turistica si è mantenuta positiva, pur con una contenuta decelerazione rispetto alla crescita registrata nell'anno precedente; essa ha mostrato andamenti differenziati tra le province, con un aumento dei flussi turistici nell'area romana, pontina e nel reatino e un calo delle presenze nel viterbese nonché, in misura più lieve, nel frusinate.

Negli esercizi alberghieri della provincia di Roma, secondo dati rilevati su base campionaria dall'Osservatorio del mercato turistico del locale Ente bilaterale territoriale, le presenze complessive sono aumentate dell'1,4 per cento. Le presenze di stranieri, che rappresentano circa due terzi del totale, si sono incrementate dell'1,1 per cento, mentre quelle di italiani hanno mostrato una crescita più elevata (2,1 per cento). È proseguito l'incremento delle presenze di statunitensi, favorito dal deprezzamento dell'euro; nell'ambito del turismo di europei, si riscontra una diminuzione delle presenze di tedeschi e francesi; è invece proseguita la crescita delle presenze di turisti spagnoli. Rispetto all'anno precedente, si è ridotto il flusso di visitatori giapponesi, che hanno costituito il 15 per cento circa delle presenze estere complessive. Nel reatino le presenze turistiche sono aumentate del 12,2 per cento nei primi undici mesi del 1999 rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente; la domanda si è rafforzata in particolare per la località del Terminillo e con riferimento ai flussi di italiani. In provincia di Latina, nella media del 1999 le presenze complessive sono aumentate del 5,5 per cento, con una lieve ricomposizione dei flussi a favore della componente italiana (aumentata del 5,6 per cento, contro il 5,3 per cento delle presenze di stranieri). Gli incrementi delle presenze alberghiere hanno favorito le località di

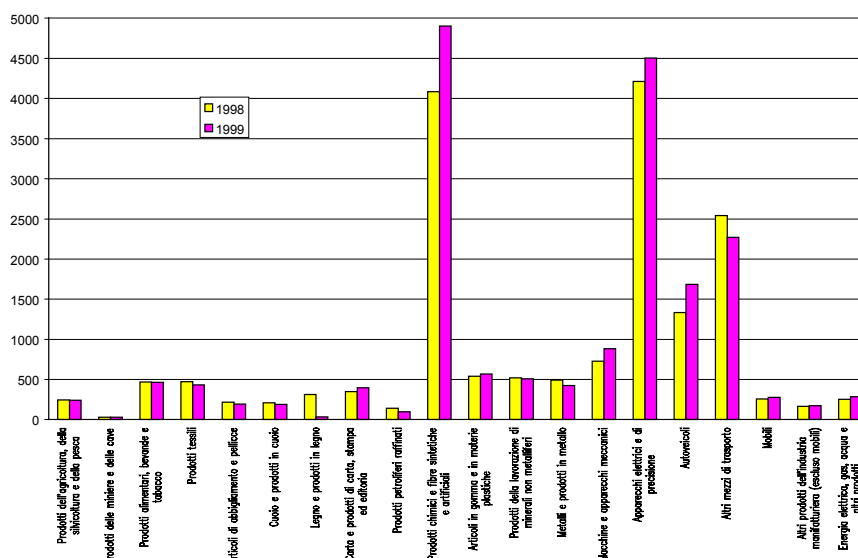
Sabaudia, Terracina, Fondi Lido e Cisterna; si sono ridotti i flussi verso le località collinari e termali. Nel frusinate, con riferimento ai primi undici mesi del 1999 le presenze complessive sono diminuite del 5,0 per cento; nel viterbese si è registrata una diminuzione delle presenze del 20 per cento circa, dovuta alla contrazione dei flussi di turisti italiani, mentre la componente estera è aumentata. Inoltre, nelle province laziali le prospettive della domanda connesse con l'evento del Giubileo hanno incentivato lo sviluppo della forma di ricettività bed & breakfast, disciplinata dalla Legge regionale n. 18/1997.

Gli scambi con l'estero

Le esportazioni laziali di merci nel 1999 sono aumentate in valore del 7,3 per cento; le vendite all'estero di prodotti chimici e farmaceutici sono aumentate del 20,0 per cento, quelle di macchine e apparecchi meccanici del 21,4 per cento; le esportazioni laziali di autoveicoli del 26,1 per cento.

Fig. 7

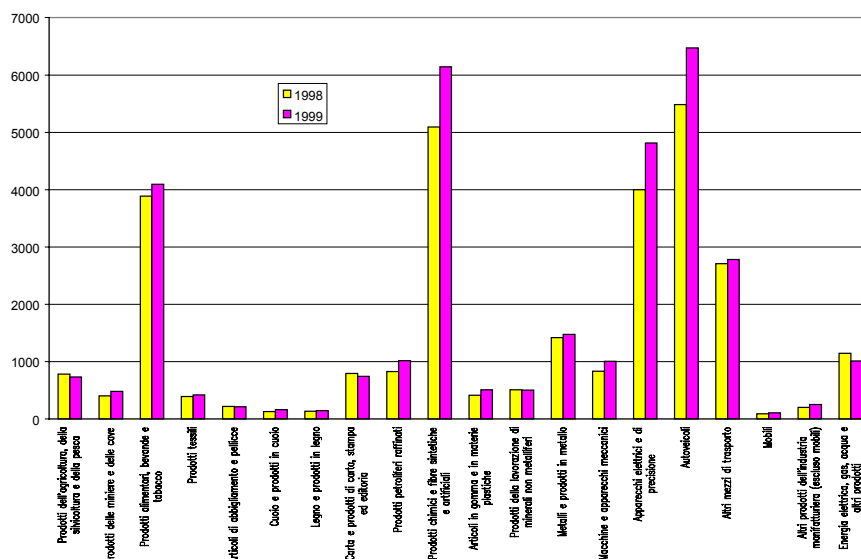
LA STRUTTURA DELLE ESPORTAZIONI LAZIALI (livelli in miliardi di lire)



Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note Metodologiche*.

Fig. 8

LA STRUTTURA DELLE IMPORTAZIONI LAZIALI (livelli in miliardi di lire)



Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note Metodologiche*.

Le vendite all'estero dell'industria della trasformazione alimentare sono rimaste pressoché stazionarie; sono invece diminuite le esportazioni di minerali (-2,0 per cento) di metalli e prodotti in metallo (-13,3 per cento), degli altri mezzi di trasporto (-10,6 per cento) e di prodotti tessili (-9,1 per cento).

In seguito alla fase di ripresa della domanda interna, le importazioni laziali di merci sono aumentate in valore del 12,2 per cento. La crescita ha riguardato in particolare le importazioni di prodotti chimici e farmaceutici (20,6 per cento), di macchine e apparecchi meccanici, di apparecchi elettrici e di precisione (rispettivamente 20,4 e 20,3 per cento). Le importazioni di beni alimentari e di prodotti tessili sono aumentate a ritmi più contenuti (5,3 e 6,6 per cento). Riguardo al comparto energetico, la flessione è stata pari al 12,2 per cento.

IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione e le forze di lavoro

La fase congiunturale moderatamente espansiva si è riflessa in un aumento dell'occupazione regionale, pari all'1,0 per cento nella media dell'anno, lievemente inferiore al dato nazionale. All'incremento della manodopera occupata nel complesso dell'industria (0,6 per cento) si è contrapposta una flessione in agricoltura (-1,5 per cento); la crescita dell'occupazione nel terziario (1,2 per cento) è risultata meno ampia rispetto alla media italiana (2,4 per cento), nonostante l'incremento nel commercio (4,8 per cento nel Lazio, 1,3 per cento in Italia), che nel 1999 ha rappresentato nella regione il 22,2 per cento dell'occupazione nei servizi (21,4 per cento nel 1998).

L'occupazione laziale nei settori industriali si è accresciuta in particolare nella seconda parte dell'anno, per l'impulso del miglioramento ciclico; tra l'ultimo trimestre del 1999 e il corrispondente periodo dell'anno precedente, la manodopera occupata nell'industria in senso stretto è aumentata dell'1,1 per cento. Nel gennaio 2000 l'occupazione nel Lazio si è incrementata dello 0,9 per cento sul corrispondente periodo dell'anno precedente; la crescita si è concentrata nell'edilizia (10,7 per cento sul periodo corrispondente), mentre l'aumento nel settore terziario è risultato più contenuto (0,3 per cento).

Nella media del 1999 il tasso di disoccupazione nella regione è lievemente diminuito rispetto all'anno precedente, portandosi dall'11,8 all'11,7 per cento; si nota tuttavia, nel corso dell'anno, un calo più accentuato tra il primo e il secondo semestre (rispettivamente, 12,1 e 11,3 per cento).

Il tasso di attività, misurato sul totale della popolazione, è aumentato in misura contenuta nella media del 1999, portandosi dal 47,3 al 47,6 per cento; il miglioramento delle condizioni complessive del mercato del lavoro e la maggior diffusione di forme di impiego flessibili della manodopera (part-time, lavoro interinale, lavoro a tempo determinato) hanno favorito una più intensa partecipazione all'offerta di lavoro della componente femminile, mentre per il tasso di attività maschile si osserva una lieve riduzione (dal 62,2 al 61,8 per cento).

Con riferimento agli andamenti provinciali, la dinamica del tasso di disoccupazione non è stata omogenea; alla diminuzione osservata nel 1999 in provincia di Roma, nel viterbese e nell'area pontina si contrappongono tassi di disoccupazione in crescita nel reatino (dal 10 al 10,4 per cento) e nel frusinate (dal 13,5 al 15,3 per cento).

Gli ammortizzatori sociali

Nel 1999 le ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni sono diminuite del 27,1 per cento rispetto al 1998. L'andamento è stato determinato dalla riduzione sia degli interventi di carattere ordinario, pari al 30,3 per cento, maggiormente correlati agli andamenti congiunturali, sia della componente straordinaria (-25 per cento) che rappresenta il 65,6 per cento del totale. La quota regionale delle ore autorizzate rispetto al totale nazionale si è ridotta, dal 9,2 per cento del 1998 al 6,9 del 1999.

La riduzione del numero delle ore di Cassa Integrazione Guadagni ha riguardato in particolare i settori del commercio, dei trasporti, l'industria meccanica e tessile; si osserva invece un incremento degli interventi nell'industria metallurgica, del legno e nel comparto della trasformazioni dei minerali. Il minor ricorso si è concentrato nelle province di Roma, Frosinone e Rieti; le ore autorizzate sono aumentate nell'area pontina e nel viterbese.

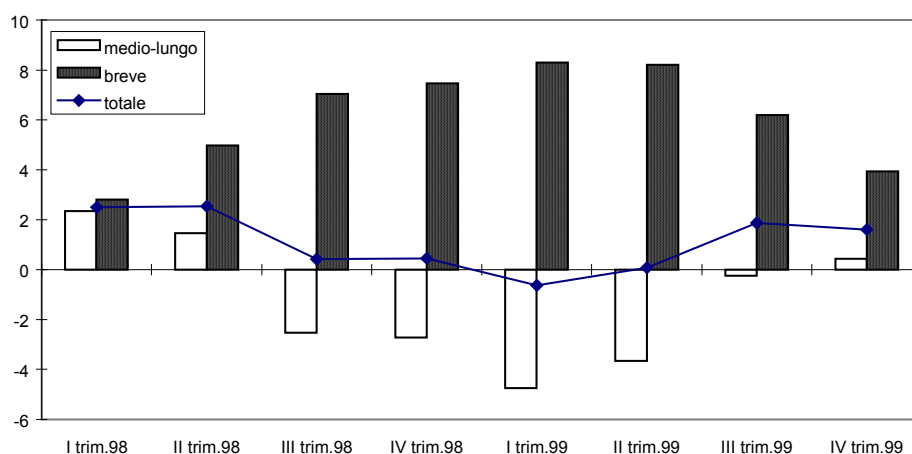
C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Il finanziamento dell'economia

Nel corso del 1999 l'andamento del credito nella regione è stato nel complesso stazionario; nella media dell'anno, la variazione degli impieghi (comprensivi dei pronti contro termine e al netto delle sofferenze) è stata contenuta, pari a 0,7 per cento, in rallentamento rispetto al 1998 (1,5 per cento). L'andamento complessivo del credito è stato condizionato dalla fase di stasi intervenuta nella prima metà del 1999; nel secondo semestre la dinamica degli impieghi è stata più elevata (fig. 9).

Fig. 9

ANDAMENTO DEGLI IMPIEGHI PER DURATA (variazioni percentuali sul periodo corrispondente)



Fonte: Elaborazioni su Segnalazioni di vigilanza; variazioni medie trimestrali calcolate su consistenze mensili di fine periodo.

L'evoluzione del credito erogato è stata caratterizzata dalla debolezza dell'andamento della componente a medio e a lungo termine, che nella media del 1999 si è ridotta del 2,1 per cento. Nel corso della prima metà dell'anno questa componente ha proseguito la flessione iniziata nella seconda parte del 1998, con una contrazione del 4,2 per cento sul periodo corrispondente. Nella seconda metà del 1999 il credito erogato a medio e

a lungo termine si è stabilizzato sui livelli raggiunti nel corrispondente periodo del 1998.

Con riferimento alle principali tipologie di investimento finanziate mediante prestiti a medio e a lungo termine, è aumentato il credito per l'acquisto di immobili e di beni durevoli da parte delle famiglie. I prestiti alle imprese finalizzati all'ampliamento della capacità produttiva, che rappresentano una quota sul totale di poco inferiore al 20 per cento, sono aumentati in misura più contenuta (5,0 per cento). Le consistenze dei prestiti connessi alla realizzazione di opere edili (anche abitative) hanno presentato un complessivo ridimensionamento (-6,1 per cento).

Gli impieghi a breve hanno invece mantenuto un ritmo di crescita sostenuto, confermando una tendenza che si protrae dalla fine del 1997. Nella media del 1999 la componente a breve termine è cresciuta del 6,6 per cento, con un aumento di un punto percentuale rispetto al 1998. La dinamica del credito a breve rispetto ai dodici mesi precedenti è accelerata nella prima parte del 1999, dal 7,5 per cento dell'ultimo trimestre del 1998 all'8,3 per cento nel secondo trimestre del 1999. Nella seconda parte dell'anno gli impieghi a breve termine hanno presentato un incremento più contenuto (5 punti percentuali circa sul periodo corrispondente).

Si è consolidata la tendenza espansiva del credito utilizzato dalle imprese finanziarie e assicurative (14,6 per cento nella media dell'anno), seppure a ritmi inferiori rispetto all'anno precedente (31,4 per cento). Il comparto è stato caratterizzato dall'ampliamento degli impieghi a favore delle società di leasing e delle finanziarie operanti nel credito al consumo.

Gli impieghi alle famiglie sono aumentati ad un tasso sostenuto (16,2 per cento nella media del 1999), con un'accelerazione tra il primo e il secondo semestre. La dinamica dei crediti ha riguardato sia la componente a medio e a lungo termine (18,5 per cento), sia quella a breve (8,1 per cento). Nei primi due mesi del 2000 gli impieghi complessivi alle famiglie sono cresciuti del 18,1 per cento sul periodo corrispondente.

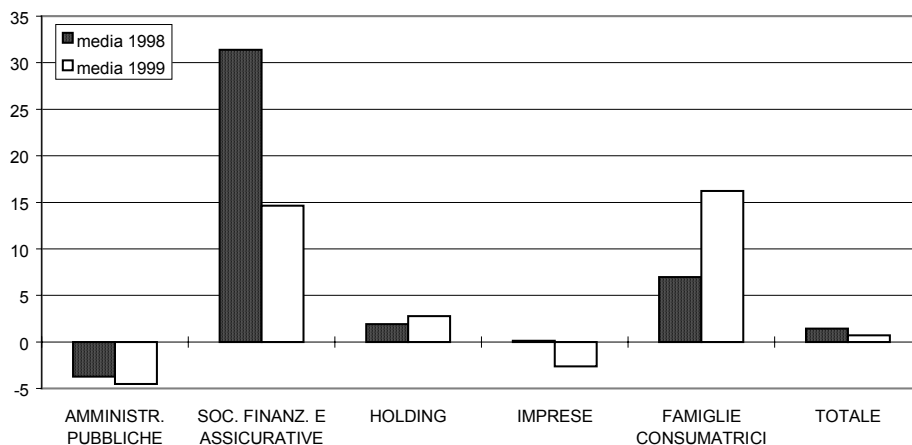
Nella media del 1999 il credito rivolto alle società non finanziarie e alle famiglie produttrici è diminuito (-2,6 per cento). Il calo è stato più intenso nel primo semestre (-4,0 per cento sul periodo corrispondente); nella seconda parte dell'anno la riduzione è proseguita a ritmi più contenuti (-1,2 per cento). Nel primo bimestre del 2000 gli impieghi alle imprese sono cresciuti (2,9 per cento sul periodo corrispondente).

Tra i settori produttivi, il terziario ha mostrato una fase espansiva degli impieghi (7,3 per cento nella media del 1999). Il credito erogato al comparto alberghiero è accelerato: il tasso di crescita tendenziale è

passato dall'11,6 per cento nel 1998 al 13,8 per cento nella media del 1999.

Fig. 10

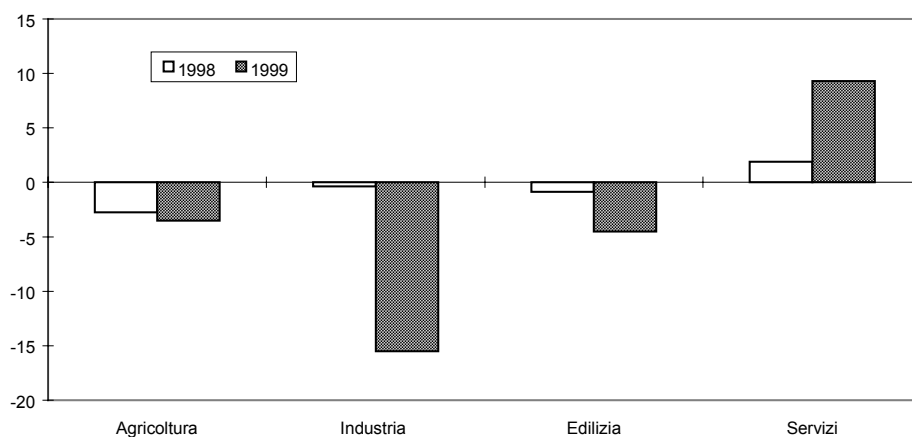
ANDAMENTO DEGLI IMPIEGHI AI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA NEL 1999
(variazioni percentuali medie annue)



Fonte: Elaborazioni su Segnalazioni di vigilanza; variazioni medie annue calcolate su consistenze mensili di fine periodo.

Fig. 11

ANDAMENTO DEGLI IMPIEGHI AI RAMI DI ATTIVITÀ ECONOMICA NEL 1999
(variazioni percentuali medie annue)

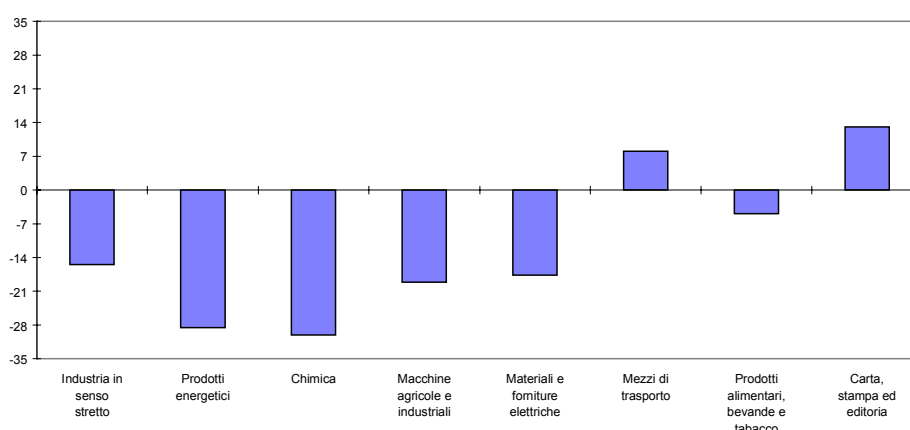


Fonte: Elaborazioni su Segnalazioni di vigilanza; variazioni medie annue calcolate su consistenze mensili di fine periodo.

La riduzione degli impieghi complessivamente erogati all'industria regionale (-15,5 per cento) ha risentito della diminuzione del credito rivolto al settore dei prodotti energetici (-28,5 per cento), a cui si riferisce una quota considerevole del credito all'industria laziale (43,6 per cento delle consistenze alla fine del 1999); al netto di questa componente la riduzione è stata pari al 3,4 per cento.

Fig. 12

**ANDAMENTO DEGLI IMPIEGHI
AI SETTORI INDUSTRIALI NEL 1999**
(variazioni percentuali medie annue)



Fonte: Elaborazioni su Segnalazioni di vigilanza; variazioni medie annue calcolate su consistenze mensili di fine periodo.

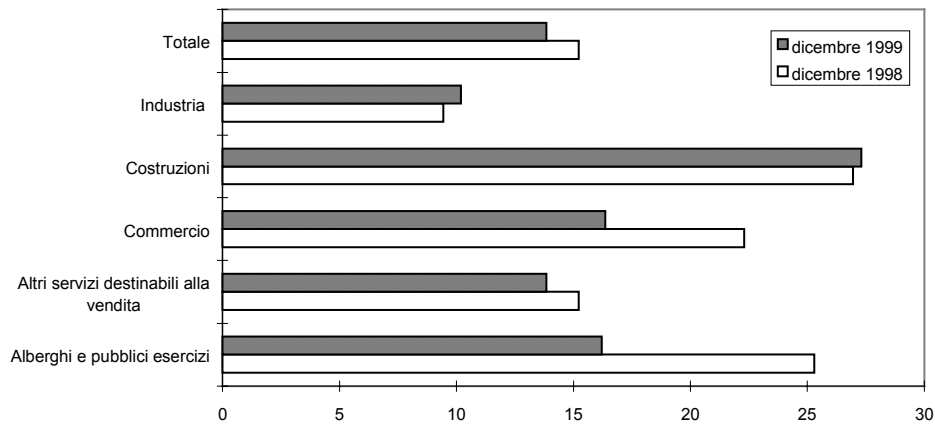
Con riferimento agli ambiti provinciali, nella media del 1999 gli impieghi al netto delle sofferenze in provincia di Rieti, Frosinone e Viterbo si sono incrementati in misura più elevata della media regionale; il credito erogato ha mostrato un calo in provincia di Latina (-1,7 per cento). Nel viterbese e nel frusinate l'espansione degli impieghi al settore delle famiglie e il lieve incremento del credito ai comparti produttivi hanno determinato ritmi di crescita rispettivamente pari al 7,8 e all'8,1 per cento. L'incremento degli impieghi nel reatino (18,9 per cento) si è correlato anche all'ampliamento della domanda di credito delle imprese.

I prestiti in sofferenza

Alla fine del 1999 i crediti in sofferenza degli operatori residenti nella regione ammontavano a 20.209 miliardi di lire, con una riduzione rispetto al 1998 del 19,6 per cento. L'incidenza delle sofferenze sui prestiti si è ridotta di circa due punti percentuali, portandosi tra il dicembre del 1998 e il corrispondente mese del 1999 dal 10,2 all'8,3 per cento.

Fig. 13

**ANDAMENTO DEL RAPPORTO TRA SOFFERENZE E PRESTITI
PER BRANCHE DI ATTIVITÀ ECONOMICA**
(valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su Segnalazioni di vigilanza.

La riduzione delle sofferenze, iniziata sul finire del primo semestre, è stata peraltro influenzata dalle operazioni di cartolarizzazione poste in essere dai principali intermediari operanti nella regione. La diminuzione del rapporto tra sofferenze e impieghi ha riguardato tutte le principali tipologie di clientela, a eccezione delle holding, che mostrano un contenuto incremento del rapporto tra sofferenze e impieghi (dal 2,8 al 3,5 per cento). La contrazione delle sofferenze è stata particolarmente ampia per le famiglie (-38,1 per cento): l'incidenza sui prestiti è passata dal 16,3 al 9,2 per cento. Per le imprese il miglioramento del rapporto tra sofferenze e impieghi è stato più contenuto, passando dal 17,7 al 15,9 per cento; le sofferenze si sono ridotte del 12,8 per cento.

Il rapporto tra le sofferenze e gli impieghi è diminuito in misura più elevata della media regionale nelle provincie di Viterbo e di Frosinone, che hanno sperimentato una riduzione pari a 3,8 e 2,9 punti percentuali; in queste provincie il rapporto si è attestato rispettivamente al 16,8 e 15,8 per cento. Il rapporto tra sofferenze e impieghi per la provincia di Roma e il reatino è risultato del 7,4 e 12,2 per cento, con una riduzione rispetto al dicembre del 1998 analoga alla media regionale. In provincia di Latina il rapporto tra sofferenze e impieghi è aumentato, portandosi dal 21,1 al 21,9 per cento.

La raccolta bancaria e la gestione del risparmio

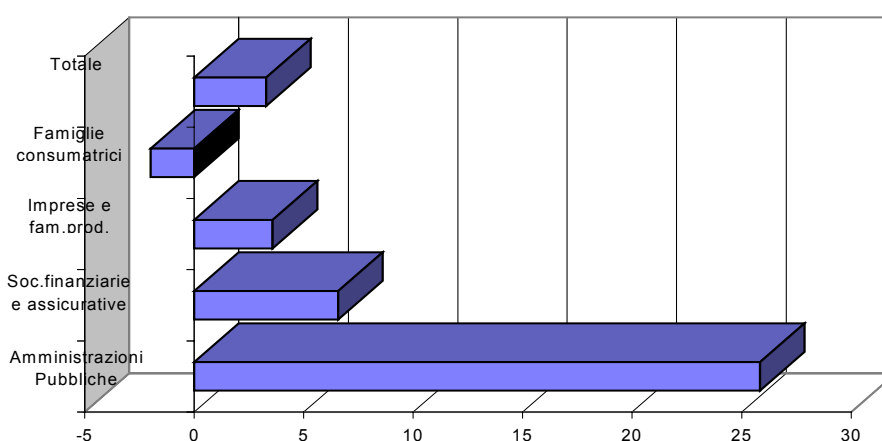
È proseguita la crescita dei depositi detenuti dalla clientela residente nella regione (conti correnti, depositi a risparmio, certificati di deposito e operazioni pronti contro termine), in atto dagli ultimi mesi del 1997. A dicembre 1999 i depositi sono aumentati del 5,9 per cento rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente; nel complesso la raccolta bancaria nel Lazio è aumentata del 3,9 per cento, nonostante la

diminuzione delle obbligazioni sottoscritte dalla clientela residente nella regione (-3,1 per cento). L'espansione dei depositi è proseguita nei primi due mesi del 2000; le disponibilità detenute dalla clientela regionale sono aumentate dell'8,1 per cento rispetto al corrispondente periodo del 1999.

I depositi delle Amministrazioni pubbliche e delle società finanziarie e assicurative sono aumentati rispettivamente del 25,8 e del 6,6 per cento; le famiglie hanno lievemente diminuito le disponibilità liquide, per effetto del ridimensionamento delle operazioni pronti contro termine.

Fig. 14

**ANDAMENTO DEI DEPOSITI NEL LAZIO PER
SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA NEL 1999**
(variazioni medie annue)



Fonte: Elaborazioni su Segnalazioni di vigilanza.

La tendenza alla contrazione dei certificati di deposito ha interessato con intensità simile sia la componente a medio e a lungo termine sia quella a breve: alla fine del 1999 le consistenze dei certificati di deposito sono diminuite del 36,6 per cento. L'aumento dei depositi a breve è avvenuto interamente attraverso la crescita dei conti correnti; alla fase di accelerazione, durata sino a luglio, ha fatto seguito nella restante parte dell'anno una stabilizzazione della crescita; a dicembre il tasso di variazione sui dodici mesi precedenti è nuovamente aumentato (18,3 per cento sul periodo corrispondente).

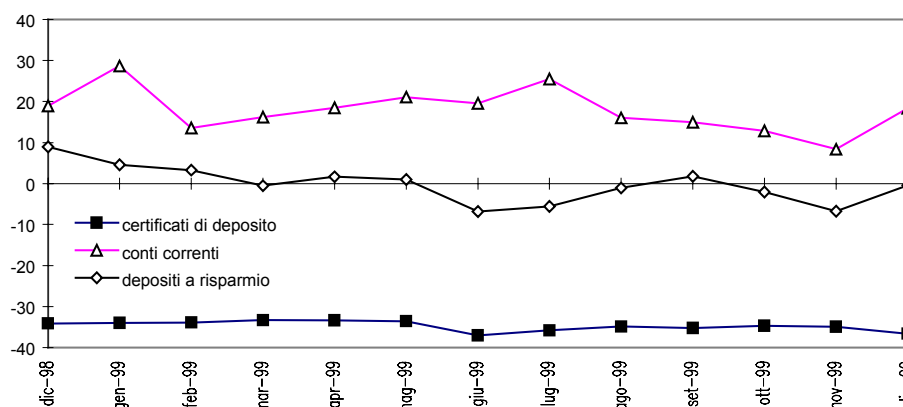
Con un mutamento di tendenza rispetto al biennio precedente, la crescita complessiva dei depositi, a partire dalla fine del primo trimestre del 1999, non è stata più sostenuta dalla forma tecnica dei depositi a risparmio, che si sono ridotti nella media del 1999 del 3,0 per cento.

Sulla crescita dei conti correnti hanno contribuito fattori differenziati. Tra questi, ha esercitato un'influenza il diminuito costo opportunità nel detenere giacenze liquide in alternativa all'investimento in titoli di Stato; le disponibilità acquisite alla scadenza

delle attività in titoli sono state trattenute sotto forma di temporanee giacenze liquide. L'aumento dei conti correnti ha inoltre consentito di fronteggiare esigenze di liquidità in corrispondenza dell'ampliamento, nei portafogli degli investitori, della quota di prodotti finanziari con combinazioni rischio rendimento più elevate (obbligazioni, quote di fondi comuni, azioni). La crescita di questi depositi è anche ricollegabile, secondo gli operatori, a una più elevata rotazione del portafoglio della clientela, la quale svolge in media un numero di operazioni di compravendita più ampio che in passato al fine di cogliere le opportunità derivanti dall'attività di trading.

Fig. 15

ANDAMENTO DELLE PRINCIPALI FORME DI DEPOSITO NEL LAZIO
(variazioni a 12 mesi sulle consistenze di fine periodo)



Fonte: Elaborazioni su Segnalazioni di vigilanza.

Tra le provincie del Lazio la raccolta bancaria è aumentata nell'area romana, che rappresenta l'88 per cento del totale regionale, e nel reatino. Nelle altre provincie, nonostante la crescita delle obbligazioni, si è avuta una riduzione complessiva della raccolta, compresa tra 0,8 e 1,5 per cento, rispettivamente a Frosinone e Latina.

L'insieme dei titoli custoditi dalle banche per conto della clientela ha presentato un ridimensionamento rispetto alla fine del 1998, sia per le gestioni patrimoniali (-12,5 per cento), sia per l'operatività connessa alla custodia e amministrazione (-6,9 per cento), anche per l'espansione di attività degli altri intermediari finanziari. La diminuzione dei titoli di Stato detenuti direttamente dalla clientela regionale è proseguita a ritmi sostenuti; alla fine del 1999 la riduzione rispetto ai dodici mesi precedenti è stata pari al 14,3 per cento per i titoli a custodia e al 21,2 per cento per i portafogli gestiti. Le consistenze dei titoli obbligazionari sono lievemente aumentate (0,5 per cento). La ricomposizione del portafoglio titoli detenuto presso le banche ha privilegiato le quote di fondi comuni, che passano dal 13,9 per cento del 1998 al 20,6 per cento del 1999; l'incidenza del comparto obbligazionario è salita dal 23,0 al 25,0 per cento, mentre è risultata sostanzialmente stabile la componente azionaria.

I tassi d'interesse

Nei primi tre trimestri del 1999 è proseguita la tendenza alla riduzione delle condizioni medie praticate sui prestiti bancari nella regione; l'evoluzione dei tassi ha interessato sia le operazioni a breve termine sia quelle a medio e a lungo termine. Nell'ultima parte dell'anno si è manifestata un'inversione di tendenza.

Rispetto alla fine del 1998, la diminuzione a dicembre 1999 è stata pari a 1,56 punti percentuali per gli impieghi a breve e a 0,57 punti percentuali per la componente a medio e a lungo termine. Con riferimento ai finanziamenti a breve termine, si riscontrano variazioni più ampie della media per le Amministrazioni pubbliche (-1,75 punti percentuali) e per le finanziarie di partecipazione (-1,95 punti percentuali); per le famiglie si rilevano diminuzioni più contenute (un punto percentuale circa). Tra le tipologie di clientela, la riduzione per le imprese è stata in linea con la media regionale e compresa tra 1,3 e 1,63 punti percentuali, rispettivamente per l'industria e i servizi.

Il differenziale tra le condizioni praticate nella regione e la media nazionale è risultato in diminuzione nel primo trimestre del 1999, per poi risalire nel corso del periodo successivo.

La riduzione dei tassi applicati sui depositi è stata inferiore a quella osservata per i finanziamenti; tra i mesi finali del 1998 e del 1999, il calo è stato pari a 0,66 punti percentuali. Con riferimento alle differenti forme tecniche, le condizioni praticate per i conti correnti si sono ridotte in misura lievemente inferiore alla media dei depositi; per i certificati di deposito la riduzione è stata di circa 0,9 punti percentuali.

Nella fase di riduzione dei tassi si è confermato l'allineamento delle condizioni praticate sui depositi nella regione rispetto a quelle medie rilevate in Italia. Il divario sui depositi liberi si è ulteriormente ridimensionato, passando da 0,41 a 0,27 punti percentuali tra dicembre 1998 e il corrispondente mese del 1999; è rimasto stabile quello sui conti correnti.

La struttura del sistema creditizio regionale

Alla fine del 1999 l'articolazione territoriale delle 142 banche presenti nel Lazio è costituita da 2.064 dipendenze, pari al 7,6 per cento della rete degli sportelli operanti sull'intero territorio nazionale. Rispetto al 1998 il numero delle banche operanti in regione si è ridotto di due unità, mentre gli sportelli sono aumentati del 3,8 per cento (73 unità).

L'espansione degli sportelli, che ha interessato soprattutto la provincia di Roma, è stata realizzata principalmente dalle banche non

aventi sede legale nella regione, che hanno registrato un incremento pari al 9,9 per cento; questi intermediari hanno rafforzato la propria presenza sul territorio regionale sia mediante l'apertura di nuove dipendenze sia tramite l'acquisizione di banche locali. La quota degli sportelli delle banche con sede nella regione sul totale delle dipendenze operanti nel Lazio è ulteriormente diminuita, passando dal 54,5 per cento del 1998 al 51,9 per cento del 1999. L'andamento è riconducibile all'evolversi dei processi di concentrazione tra intermediari creditizi, nonché alla fuoriuscita dal mercato di banche neocostituite di piccole dimensioni.

Nella provincia di Roma le banche con sede nel Lazio sono presenti con un numero di sportelli pari al 46,4 per cento del totale (48,9 per cento lo scorso anno); esso è rimasto sostanzialmente stabile nelle altre province. Nel reatino la quota di sportelli delle banche regionali è passata dal 77 al 64 per cento circa, in seguito a una operazione di incorporazione.

Nel corso del 1999 il numero delle banche con sede legale nella regione si è ridotto di due unità; la cessazione dall'attività di sette banche locali è stata parzialmente compensata dall'ingresso di cinque nuovi intermediari.

Le banche con sede fuori regione hanno complessivamente rafforzato la loro incidenza nell'ambito del mercato regionale, sia del credito sia della raccolta.

Per quanto riguarda gli impieghi, la quota di mercato delle banche extra-regionali è passata tra la fine dello scorso anno e dicembre 1999 dal 54,8 al 56,1 per cento. Gli intermediari laziali maggiori e le banche di piccole dimensioni hanno mantenuto sostanzialmente stabile la propria incidenza nel mercato regionale, mentre per le banche grandi e medie si osserva un calo nelle quote di impieghi erogati. Le banche locali minori, invece, hanno ampliato la quota degli impieghi dal 3,3 al 4,2 per cento. Quelle con sede nel Lazio hanno ridimensionato la propria quota anche sul mercato della raccolta; questa a fine 1999 è risultata pari al 48,8 per cento (51,4 per cento lo scorso anno). L'andamento è essenzialmente riconducibile alla contrazione nell'incidenza delle banche minori.

Le banche della regione

Principali andamenti nell'anno. - Nel 1999 gli impieghi delle banche con sede nel Lazio sono aumentati in media del 3,5 per cento; i tassi di crescita più elevati sono stati sperimentati nei mesi centrali dell'anno, con una graduale decelerazione verso la fine del 1999: a dicembre l'incremento sul periodo corrispondente è stato pari allo 0,4 per cento.

La crescita media degli impieghi è stata particolarmente elevata per le banche piccole (18,3 per cento) e minori (18,1 per cento) e più contenuta per quelle maggiori (5,5 per cento); è rimasto sostanzialmente stabile l'andamento dei crediti erogati dalle banche grandi (0,2 per cento), mentre per le banche di medie dimensioni, che operano prevalentemente oltre il breve termine, si è avuto un calo (-11,8 per cento).

I finanziamenti a medio e a lungo termine, che rappresentano il 57,4 per cento del totale degli impieghi erogati dalle banche con sede nel Lazio, sono aumentati del 2 per cento nella media dell'anno. La crescita di questa componente è stata particolarmente ampia per le banche piccole (19,8 per cento) e minori (32,1 per cento), mentre per le banche maggiori e grandi si osserva un aumento degli impieghi a breve termine, cresciuti nella media dell'anno del 5 per cento.

I crediti in sofferenza delle banche laziali a dicembre 1999 sono diminuiti rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno (-21,8 per cento); la flessione è risultata correlata alle operazioni di cartolarizzazione attuate nel periodo.

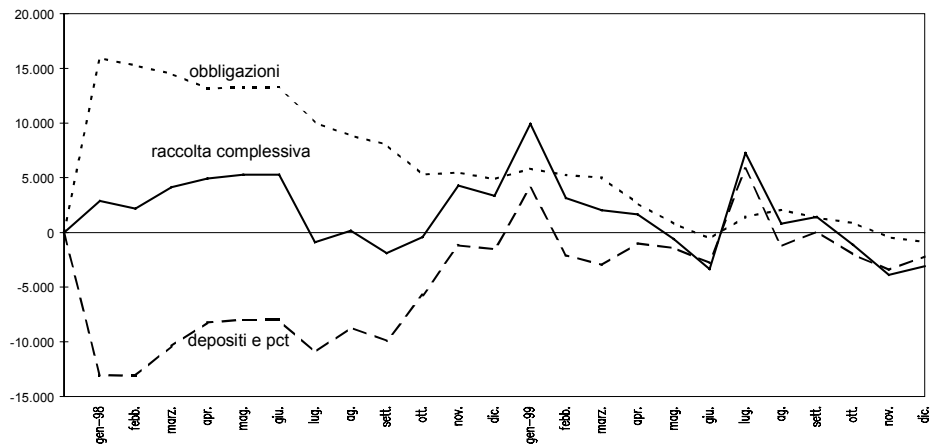
I valori mobiliari di proprietà delle banche laziali si sono incrementati in particolare nella seconda metà del 1999; alla fine dell'anno l'aumento del comparto titoli è stato pari all'8,0 per cento. I rapporti attivi con altre istituzioni creditizie sono diminuiti del 10,4 per cento.

La crescita complessiva del portafoglio titoli ha riguardato soprattutto le banche di grandi dimensioni (44,4 per cento) e in misura inferiore le banche piccole e minori, per le quali l'incremento è stato pari rispettivamente all'8,9 e all'8,7 per cento. Il portafoglio titoli è inoltre diminuito per le banche maggiori (-7,7 per cento) e per le banche medie (-2,8 per cento). Il portafoglio titoli alla fine del 1999 risulta costituito per il 70,7 per cento da titoli di Stato, e per il rimanente da altri titoli obbligazionari e azionari. La consistenza media dei titoli di Stato ha subito una contrazione del 6,8 per cento rispetto all'anno precedente, mentre gli altri titoli sono cresciuti del 34,1 per cento.

La raccolta diretta a dicembre 1999 è diminuita dell'1,4 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente; nella media dell'anno ha registrato una crescita contenuta (0,6 per cento). I depositi, inclusi i pronti contro termine, sono diminuiti dello 0,6 per cento nella media del 1999; le obbligazioni sono aumentate dell'1,4 per cento.

Fig. 16

**FLUSSI DI RACCOLTA NETTA
DELLE BANCHE CON SEDE NEL LAZIO**
(variazioni assolute sul periodo corrispondente in miliardi di lire)



Fonte: Elaborazioni su Segnalazioni di vigilanza

Nel complesso, si osserva una minor preferenza accordata dai risparmiatori alle forme di raccolta di tipo tradizionale diverse dai conti correnti. L'espansione di questi ultimi, dopo aver raggiunto un picco nel mese di luglio (22,1 per cento sul periodo corrispondente) ha mostrato un rallentamento verso la fine del 1999; in dicembre si è registrata una variazione del 4,8 per cento sul mese corrispondente. Le altre forme di raccolta diretta, sia a breve che a medio e a lungo termine, hanno subito un calo; in particolare, le operazioni pronti contro termine e i certificati di deposito a breve sono diminuiti rispettivamente del 38,9 e del 24,8 per cento nella media dell'anno, mentre i depositi a risparmio si sono ridotti del 4,5 per cento. Con riferimento alla componente a medio e a lungo termine, il ritmo di sviluppo delle obbligazioni è stato vivace nel primo trimestre per decelerare successivamente; a dicembre 1999 si è registrata una contrazione (-2,0 per cento sul periodo corrispondente). I tassi di crescita delle obbligazioni per le banche piccole e minori si sono mantenuti elevati (rispettivamente, 33,4 e 28,7 per cento nella media dell'anno).

I conti economici. - Nel 1999 la redditività delle banche con sede legale nella regione ha mostrato una contrazione. Si osserva, sulla base dei dati aggregati di conto economico, una flessione del risultato di gestione rispetto al 1998; in particolare, la riduzione dei margini reddituali connessi con l'operatività primaria e l'attività di intermediazione finanziaria è stata compensata solo in parte dall'incremento dei ricavi da servizi. I costi operativi si sono ridotti, anche per le minori spese amministrative.

Il margine d'interesse è diminuito del 2,6 per cento, con una lieve riduzione in rapporto ai fondi intermediati, dal 2,0 all'1,9 per cento. Il rialzo dei tassi dei titoli di Stato a medio e a lungo termine e la volatilità

dei mercati finanziari hanno influenzato il risultato dell'intermediazione finanziaria, diminuito del 51,2 per cento rispetto allo scorso anno. Nonostante il contributo dei proventi da servizi, aumentati del 13,4 per cento, il margine di intermediazione si è ridotto (-5,9 per cento).

Le banche maggiori hanno conseguito risultati positivi dall'operatività in contratti derivati di copertura; i ricavi complessivi hanno rappresentato lo 0,2 per cento dei fondi intermediati dalle banche con sede nel Lazio.

La riduzione dei costi operativi (-1,2 per cento), la cui incidenza sul margine di intermediazione è passata dal 61 al 64 per cento circa tra il 1998 e il 1999, si è correlata alla flessione nelle spese amministrative; i costi del personale sono diminuiti del 3,3 per cento. Vi ha influito la contrazione del numero dei dipendenti (-6,6 per cento), in particolare delle banche di grandi dimensioni.

Nel complesso il risultato lordo di gestione è diminuito del 13,3 per cento, mentre l'utile lordo è rimasto sostanzialmente stabile (0,1 per cento).

Sull'utile lordo hanno influito proventi di carattere straordinario connessi alla dismissione di partecipazioni bancarie e all'introduzione del principio della fiscalità anticipata e differita.

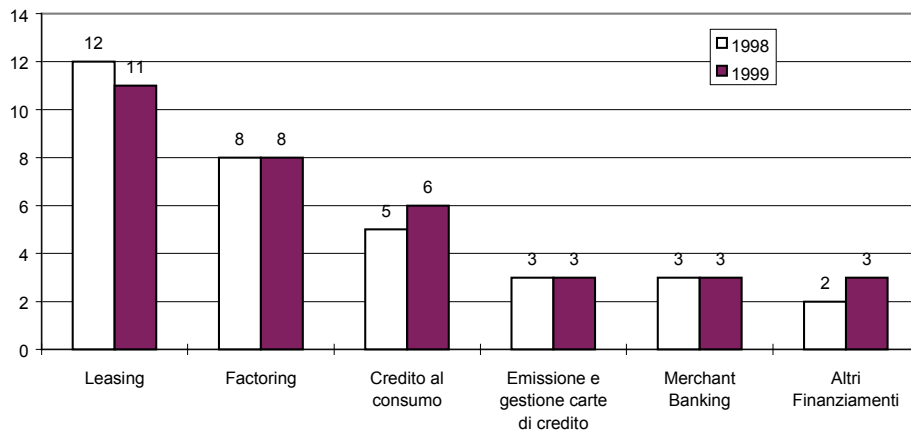
Gli altri intermediari finanziari

Alla fine del 1999 le società di intermediazione finanziaria ex art. 107 T.U. aventi sede legale nel Lazio erano 24, con una diminuzione di una unità rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. Con riferimento alla tipologia di attività esercitata, la composizione delle aziende non ha subito mutamenti rilevanti.

Nel 1999 i volumi di attività degli intermediari finanziari regionali si sono notevolmente incrementati. Gli impieghi delle società operanti nel leasing sono aumentati nella media dell'anno del 21,3 per cento; la dinamica è riconducibile anche alla crescita dei contratti di locazione finanziaria per beni strumentali. Il tasso di variazione medio annuo del credito al consumo è passato dal 37,7 per cento del 1998 al 27 per cento del 1999. Per il comparto del factoring, nel corso del 1999 si è invece confermata la tendenza stazionaria degli impieghi.

Fig. 17

INTERMEDIARI FINANZIARI EX ART. 107 CON SEDE LEGALE NEL LAZIO, PER ATTIVITÀ ESERCITATA
(unità a fine anno)



Fonte: Elaborazioni su Segnalazioni di vigilanza. Non sono stati considerati gli intermediari in liquidazione.

Alla fine del 1999, le società di intermediazione mobiliare con sede nella regione erano 16, con una riduzione di una unità rispetto alla fine del 1998.

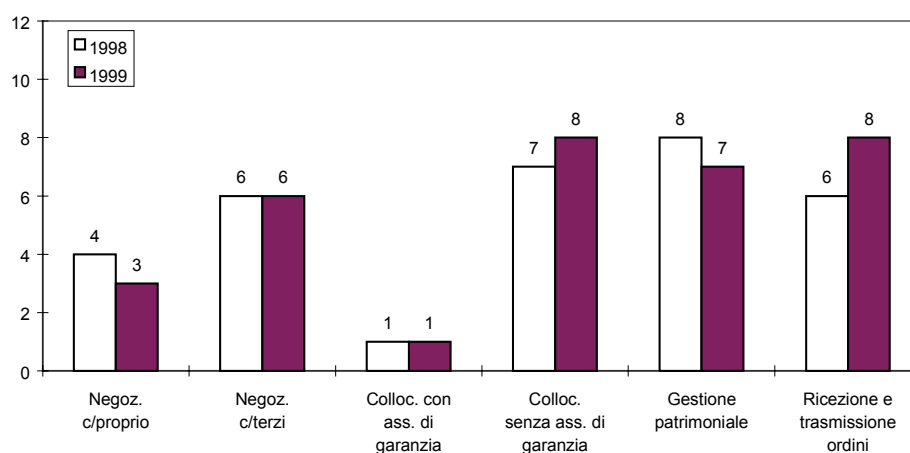
Non si rilevano mutamenti significativi nella composizione delle attività esercitate dalle SIM regionali. Per consentire un confronto su base omogenea, l'analisi degli andamenti è stata circoscritta a un insieme di aziende che hanno operato con continuità nell'ultimo biennio. La crescita dell'attività di gestione patrimoniale è risultata particolarmente sostenuta. Nel corso del 1999 la composizione del portafoglio gestito si è sensibilmente modificata: è infatti diminuita la quota investita in titoli di Stato, passata dal 61 al 49,1 per cento, mentre ha acquisito maggior peso il comparto obbligazionario, la cui incidenza sul totale delle attività è passata dal 27 al 35 per cento. Nei portafogli degli investitori sono aumentate le quote degli OICR (dal 5 al 10,4 per cento), mentre è lievemente diminuita la componente azionaria.

Nel Lazio alla fine del 1999 avevano sede 9 società di gestione del risparmio (SGR); tra queste, quattro hanno operato con continuità anche nel 1998. Nel corso del 1999 la raccolta netta ha mostrato un andamento simile a quello registrato in ambito nazionale; i flussi mensili hanno presentato un andamento positivo, ma in progressiva diminuzione sino al mese di agosto. Successivamente, sino alla fine dell'anno la raccolta netta è divenuta negativa: a dicembre del 1999 la contrazione è stata pari a 400 miliardi circa. Vi ha contribuito l'andamento dei fondi obbligazionari, che hanno risentito delle variazioni negative dei corsi intervenute tra maggio e ottobre. La preferenza accordata dai

risparmiatori ai fondi azionari e bilanciati, anche in connessione con le prospettive di rialzo delle quotazioni azionarie, non ha compensato il deflusso netto della raccolta.

Fig. 18

**TIPOLOGIE DI ATTIVITÀ ESERCITATE DALLE
SIM CON SEDE LEGALE NEL LAZIO**
(numero delle unità operanti a fine anno)



Fonte: Elaborazioni su Segnalazioni di vigilanza. Sette SIM hanno carattere polifunzionale.

Alla fine del 1999 il patrimonio gestito dalle SGR con sede nella regione ammontava a 62.832 miliardi, con un incremento dell'8,2 per cento rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente; la loro incidenza sul totale nazionale è risultata in calo, dall'8,0 al 6,8 per cento.

APPENDICE

TAVOLE STATISTICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

- Tav. B1 Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
- Tav. B2 Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività
- Tav. B3 Commercio con l'estero (Cif-Fob) per settori
- Tav. B4 Ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni
- Tav. B5 Attività portuale
- Tav. B6 Movimento turistico
- Tav. B7 Produzione agricola vendibile
- Tav. B8 Imprese registrate, iscritte e cessate

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

- Tav. C1 Numero delle banche e degli sportelli bancari in attività per provincia
- Tav. C2 Prestiti e depositi bancari per provincia
- Tav. C3 Prestiti e sofferenze per settore di attività economica
- Tav. C4 Prestiti bancari e sofferenze per branca di attività economica
- Tav. C5 Raccolta bancaria per forma tecnica
- Tav. C6 Titoli in deposito e gestioni patrimoniali bancarie
- Tav. C7 Tassi bancari attivi per settore di attività economica
- Tav. C8 Tassi bancari passivi per forma tecnica
- Tav. C9 Principali voci di situazione delle banche con sede nel Lazio
- Tav. C10 Impieghi e depositi delle banche con sede nel Lazio
- Tav. C11 Conto economico delle banche con sede nel Lazio

AVVERTENZE

Nelle tavole del testo e dell'Appendice sono utilizzati i seguenti segni convenzionali:

- quando il fenomeno non esiste;
- quando il fenomeno esiste ma i dati non si conoscono;
- .. quando i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato.

INDICATORI CONGIUNTURALI PER L'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO
(valori percentuali destagionalizzati)

Periodi	Grado di utilizzo degli impianti (2)	Livello degli ordini e della domanda (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1) (2)
		Interno	Estero	Totale		
1997.....	71,5	-13,6	-10,0	-8,7	-5,2	-3,3
1998.....	70,4	-33,3	-15,7	-23,4	-19,2	-5,1
1999.....	69,7	-17,4	-16,9	-15,0	-10,7	-2,7
1997 -I trim.....	72,0	-11,8	-6,8	-9,1	-5,2	-8,7
II ».....	71,5	-10,4	-11,9	-7,2	-6,6	2,3
III ».....	70,1	-15,5	-12,8	-13,0	-7,4	-5,0
IV ».....	72,5	-16,6	-8,5	-5,7	-1,6	-1,7
1998 -I trim.	69,6	-34,4	-16,6	-22,4	-17,1	-3,7
II ».....	71,3	-31,3	-10,2	-26,1	-18,0	1,7
III ».....	69,7	-34,4	-17,4	-22,2	-19,7	-12,0
IV ».....	71,0	-32,9	-18,6	-23,0	-21,9	-6,3
1999 -I trim.	69,7	-17,1	-21,2	-19,5	-18,9	0,0
II ».....	70,2	-23,3	-17,5	-18,5	-8,9	-2,0
III ».....	68,8	-17,0	-16,9	-13,1	-8,1	-5,7
IV ».....	69,9	-12,2	-12,1	-9,0	-6,7	-3,0

Fonte: elaborazioni su dati ISAE; cfr. la sezione: *Note metodologiche*

1) Saldi fra la quota delle risposte positive («alto», «in aumento» o «superiore al normale», a seconda dei casi) e negative («basso», «in diminuzione» o «inferiore al normale») fornite dagli operatori intervistati. (2) Dati grezzi; serie espresse in livelli.

FORZE DI LAVORO, TASSI DI DISOCCUPAZIONE E DI ATTIVITÀ
(migliaia di unità e valori percentuali)

Periodi	Occupati					In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione	Tasso di attività
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Altre attività	Totale				
Consistenze									
1998.....	59	244	128	1.433	1865	249	2.114	11,8	47,3
1999.....	58	245	129	1.451	1884	249	2.133	11,7	47,6
1998 -gen....	59	249	126	1.415	1849	245	2.095	11,7	47,0
apr.....	64	236	118	1.448	1867	250	2.116	11,8	47,3
lug.....	55	244	133	1.441	1873	235	2.108	11,1	47,2
ott.....	58	246	136	1.430	1870	267	2.137	12,5	47,8
1999 -gen....	52	255	118	1.438	1863	236	2.099	11,2	46,9
apr.....	54	234	121	1.459	1867	277	2.145	12,9	47,8
lug.....	68	243	133	1.466	1909	236	2.146	11,0	47,8
ott.....	59	249	146	1.440	1894	249	2.143	11,6	47,7
Variazioni rispetto al periodo corrispondente (1)									
1998.....	-10,3	0,0	-3,9	1,9	0,8	0,2	0,8	-0,1	0,1
1999.....	-1,5	0,5	0,8	1,2	1,0	0,1	0,9	-0,1	0,3
1998 -gen....	-6,6	2,1	-2,2	1,6	1,1	-5,5	0,3	-0,7	-0,1
apr.....	-2,3	-1,6	-10,8	3,3	1,4	-7,2	0,3	-1,0	-0,2
lug.....	-21,9	4,3	-5,7	1,2	0,2	7,9	1,0	0,7	0,1
ott.....	-9,2	-4,3	3,3	1,6	0,6	7,6	1,4	0,7	0,4
1999 -gen....	-11,2	2,3	-6,7	1,6	0,8	-4,0	0,2	-0,5	-0,1
apr.....	-15,9	-1,1	2,1	0,8	0,0	11,1	1,3	1,1	0,5
lug.....	23,3	-0,6	-0,3	1,7	1,9	0,5	1,8	-0,1	0,7
ott.....	0,5	1,1	7,6	0,7	1,3	-6,7	0,3	-0,9	-0,1

Fonte: Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Le variazioni dei tassi sono assolute.

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER SETTORE
(miliardi di lire, milioni di euro e variazioni percentuali)

Voci	Esportazioni			Importazioni		
	1999		Variazione 1000.00	1999		Variazione 1000.00
	lire	euro		lire	euro	
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	240	124	-1,8	733	379	-6,3
Prodotti delle miniere e delle cave	30	16	-2,0	481	248	18,6
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	467	241	-0,8	4.092	2.113	5,3
Prodotti tessili	431	223	-9,1	419	217	6,6
Articoli di abbigliamento e pellicce	193	100	-11,2	213	110	-3,6
Cuoio e prodotti in cuoio	191	99	-8,0	164	85	26,6
Legno e prodotti in legno	34	18	8,8	146	75	7,7
Carta, stampa ed editoria	396	205	13,6	743	384	-6,8
Prodotti petroliferi raffinati	97	50	-30,4	1.019	526	23,5
Prodotti chimici e fibre	4.902	2.531	20,0	6.142	3.172	20,6
Articoli in gomma e materie plastiche	568	293	5,1	512	264	22,7
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	506	261	-2,2	504	260	-1,3
Metalli e prodotti in metallo	426	220	-13,3	1.474	761	3,7
Macchine e apparecchi meccanici	884	457	21,4	1.005	519	20,4
Apparecchi elettrici e di precisione	4.502	2.325	6,9	4.812	2.485	20,3
Autoveicoli	1.683	869	26,1	6.470	3.341	17,9
Altri mezzi di trasporto	2.271	1.173	-10,6	2.782	1.437	2,8
Mobili	275	142	7,8	105	54	13,1
Altri prodotti industriali	172	89	6,1	256	132	25,0
Energia elettrica, gas, acqua e altri prodotti	285	147	12,0	1.010	522	-11,7
Totale	18.555	9.583	7,3	33.081	17.085	12,2

Fonte: Istat; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI
(migliaia)

Branche	Interventi ordinari		Totale (1)	
	1998	1999	1998	1999
Agricoltura	6	3	6	3
Industria in senso stretto	5.565	3.959	13.673	9.681
<i>Estrattive</i>	1	1	1	19
<i>Legno</i>	36	65	36	82
<i>Alimentari</i>	132	150	269	204
<i>Metallurgiche</i>	24	80	53	157
<i>Meccaniche</i>	3.435	1.144	5.270	2.275
<i>Tessili</i>	3	91	571	273
<i>Vestiario, abbigliamento e arredamento</i>	261	258	398	580
<i>Chimiche</i>	295	356	1.277	1.260
<i>Pelli e cuoio</i>	63	45	63	45
<i>Trasformazione di minerali</i>	398	1.226	1.152	1.832
<i>Carta e poligrafiche</i>	241	149	496	323
<i>Energia elettrica e gas</i>	-	-	-	-
<i>Varie</i>	2	73	370	367
Costruzioni	675	320	3.718	2.266
Trasporti e comunicazioni	14	13	69	20
Tabacchicoltura				
Commercio			110	16
Gestione edilizia			2.001	1.847
Totale	5.701	3.975	15.859	11.568

Fonte: INPS.

(1) Include gli interventi ordinari e straordinari e la gestione speciale per l'edilizia.

ATTIVITÀ PORTUALE
(unità e variazioni percentuali)

Voci	1998	1999	variazione 1998-99
Merci (<i>tonnellate</i>).....	10.678.814	10.513.512	-1,5
Contenitori (<i>TEU</i>)	8.831	12.443	40,9
0			
Passeggeri (<i>numero</i>)	1.774.576	1.787.112	0,7
Croceristi (<i>numero</i>)	255.953	296.213	15,7
di cui: in arrivo.....	35.245	37.364	6
in partenza.....	37.214	31.469	-15,4
in transito.....	183.494	227.377	23,9

Fonte : Autorità portuale di Civitavecchia.

PRODUZIONE AGRICOLA VENDIBILE
(variazioni percentuali a prezzi costanti, 1999-98)

Comparti produttivi	Lazio	Italia centrale	Italia
Cereali.....	0,3	0,2	0,1
Ortaggi.....	0,2	0,0	1,9
Piante industriali.....	-0,9	1,1	-6,3
Coltivazioni arboree.....	-0,3	4,8	8,1
Allevamenti.....	-0,3	0,2	0,2
Totale.....	-0,1	1,3	2,0

Fonte: stime INEA.

IMPRESE REGISTRATE, ISCRITTE E CESSATE
(unità)

Settori	1998			1999		
	Iscrizioni	Cessazioni	Registrate a fine anno	Iscrizioni	Cessazioni	Registrate a fine anno
Agricoltura	3.728	4.389	59.527	2.356	2.920	58.988
Industria in senso stretto	1.755	2.327	51.916	2.190	2.119	51.600
Costruzioni	2.701	2.398	59.927	3.443	2.309	60.439
Commercio	5.541	7.008	147.140	6.322	7.271	145.569
Altri servizi	6.072	5.352	141.186	6.173	5.422	140.161
Non classificate	11.763	3.477	49.284	13.377	3.163	63.010
Totale	31.560	24.951	508.980	33.861	23.204	519.767

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere - Movimprese.

**NUMERO DELLE BANCHE E DEGLI SPORTELLI BANCARI IN ATTIVITÀ PER
PROVINCIA**
(consistenze di fine anno)

Province	1996		1997		1998		1999	
	banche	sportelli	banche	sportelli	banche	sportelli	banche	sportelli
Frosinone	22	153	23	151	24	153	24	154
Latina	19	129	21	131	22	139	22	141
Rieti	13	70	13	72	13	71	11	75
Roma	118	1.358	121	1.414	123	1.456	125	1.523
Viterbo	24	155	26	163	27	170	25	171
Totale	140	1.865	144	1.931	144	1.989	142	2.064

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

PRESTITI E DEPOSITI BANCARI PER PROVINCIA*(consistenze di fine anno in miliardi lire, milioni di euro e variazioni percentuali)*

Province	1999		Variazione 1998-99
	lire	euro	
		Prestiti	
Frosinone	6.049	3.124	2,5
Latina	7.637	3.944	-15,9
Rieti	1.510	780	-13,7
Roma	224.722	116.059	-0,8
Viterbo	4.541	2.345	4,4
Totale	244.458	126.252	-1,2
		Depositi	
Frosinone	4.392	2.268	-2,5
Latina	5.403	2.790	-3,7
Rieti	1.684	869	-2,6
Roma	117.811	60.844	7,2
Viterbo	3.508	1.812	-4,2
Totale	132.797	68.584	5,9

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte.

PRESTITI E SOFFERENZE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA
(miliardi di lire, milioni di euro, variazioni e valori percentuali)

Settori	Prestiti			Sofferenze			Rapporto Sofferenze/Prestiti	
	1999		Variazione 1998-99	1999		Variazione 1998-99	1998	1999
	lire	euro		lire	euro			
Amministrazioni pubbliche	75.880	39.189	-1,8	10	5	66,7	0,0	0,0
Società finanziarie e assicurative	20.708	10.695	-6,4	501	259	-48,4	4,4	2,4
Finanziarie di partecipazione	9.871	5.098	-5,2	347	179	20,1	2,8	3,5
Società non finanziarie e imprese individuali	99.050	51.155	-3,0	15.753	8.136	-12,8	17,7	15,9
di cui: <i>agricoltura</i>	2.883	1.489	-5,1	1.183	611	-10,4	43,5	41,0
<i>industria in senso stretto</i>	29.375	15.171	-6,7	2.972	1.535	0,1	9,4	10,1
<i>costruzioni</i>	21.709	11.212	-5,1	5.971	3.084	-3,2	26,9	27,5
<i>servizi</i>	45.082	23.283	0,7	5.627	2.906	-26,0	17,0	12,5
Famiglie consumatrici	38.948	20.115	9,6	3.598	1.858	-38,1	16,3	9,2
Totale	244.458	126.252	-1,2	20.209	10.437	-19,6	10,2	8,3

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte.

PRESTITI BANCARI E SOFFERENZE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA
(consistenze di fine anno in miliardi di lire, milioni di euro, variazioni e valori percentuali)

Branche	Prestiti			Sofferenze			Rapporto Sofferenze/Prestiti	
	1999		Variazione 1998-99	1999		Variazione 1998-99	1998	1999
	lire	euro		lire	euro			
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	2.883	1.489	-5,1	1.183	611	-10,4	43,5	41,0
Prodotti energetici	11.529	5.954	-3,7	15	8	-11,1	0,1	0,1
Minerali e metalli	360	186	-16,6	25	13	-18,8	7,2	7,0
Minerali e prodotti non metallici	1.082	559	-10,8	151	78	-43,5	22,0	14,0
Prodotti chimici	1.117	577	-26,1	118	61	19,6	6,5	10,6
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	993	513	-3,6	172	89	-4,3	17,5	17,3
Macchine agricole e industriali	1.249	645	-21,9	60	31	-48,3	7,3	4,8
Macchine per ufficio e simili	428	221	13,9	39	20	-9,1	11,3	9,0
Materiali e forniture elettriche	1.313	678	-22,5	168	87	-16,3	11,9	12,8
Mezzi di trasporto	1.541	796	2,6	157	81	2,5	10,2	10,2
Prodotti alimentari e del tabacco	3.189	1.647	-22,1	929	480	1,3	22,4	29,1
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	848	438	-5,0	165	85	-11,5	20,8	19,4
Carta, stampa, editoria	3.714	1.918	20,3	614	317	99,4	10,0	16,5
Prodotti in gomma e plastica	519	268	-9,5	52	27	-20,6	11,5	10,1
Altri prodotti industriali	1.495	772	0,1	304	157	-21,1	25,8	20,3
Edilizia e opere pubbliche	21.709	11.212	-5,1	5.971	3.084	-3,2	26,9	27,5
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	14.648	7.565	1,7	2.385	1.232	-25,7	22,3	16,3
Alberghi e pubblici esercizi	2.912	1.504	4,3	469	242	-33,7	25,3	16,1
Trasporti interni	3.104	1.603	75,2	103	53	-28,4	8,1	3,3
Trasporti marittimi ed aerei	869	449	-1,1	46	24	20,0	4,4	5,3
Servizi connessi ai trasporti	1.925	994	11,9	122	63	-26,7	9,7	6,3
Servizi delle comunicazioni	3.559	1.838	158,5	17	9	12,5	1,1	0,5
Altri servizi destinabili alla vendita	18.066	9.330	-17,2	2.484	1.283	-25,2	15,2	13,7
Totale branche	99.058	51.155	-3,0	15.752	8.135	-12,8	17,7	15,9

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte.

RACCOLTA BANCARIA PER FORMA TECNICA
(consistenze di fine periodo in miliardi di lire e milioni di euro e variazioni percentuali)

Voci	1999		Variazione 1998-99
	lire	euro	
Depositi	132.797	68.584	5,9
di cui: <i>conti correnti</i>	106.637	55.074	18,3
<i>certificati di deposito</i>	6.334	3.271	-36,6
<i>pronti contro termine</i>	8.751	4.520	-38,7
Obbligazioni (1)	33.639	17.373	-3,1
Totale	166.436	85.957	3,9

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla localizzazione della clientela.
(1) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

TITOLI IN DEPOSITO E GESTIONI PATRIMONIALI BANCARIE (1) (2)
(consistenze di fine periodo in miliardi di lire, milioni di euro e variazioni percentuali)

Voci	1999		Variazione 1998-99
	lire	euro	
Titoli di terzi in deposito (3)	200.981	103.798	-6,9
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	80.535	41.593	-14,3
<i>obbligazioni</i>	52.419	27.072	0,6
<i>azioni, quote e warrant</i>	19.930	10.293	-10,3
<i>quote di O.I.C.R. (4)</i>	41.066	21.209	23,7
		-	
Gestioni patrimoniali bancarie (5)	19.578	10.111	-12,5
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	11.561	5.971	-21,2
<i>obbligazioni</i>	2.666	1.377	-1,5
<i>azioni, quote e warrant</i>	343	177	1,7
<i>quote di O.I.C.R. (4)</i>	4.275	2.208	4,6
Totale	220.559	113.909	-7,4

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla localizzazione della clientela.

(1) Al valore nominale. (2) Sono esclusi i titoli depositati da istituzioni bancarie, fondi comuni, fiduciarie e SIM. (3) Sono esclusi i titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie. (4) Organismi di investimento collettivo del risparmio. (5) Titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie.

TASSI BANCARI ATTIVI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA
(valori percentuali)

Settori	dic. 1998	mar. 1999	giu. 1999	set. 1999	dic. 1999
Finanziamenti a breve termine	7,57	6,38	6,02	5,97	6,01
Amministrazioni pubbliche	6,34	5,80	4,41	4,05	4,59
Società finanziarie e assicurative (1)	4,98	4,10	3,94	3,63	3,72
Finanziarie di partecipazione (2)	5,47	3,92	4,28	3,45	3,52
Società non finanziarie e famiglie produttrici (3)	7,96	6,86	6,52	6,57	6,56
di cui: <i>industria</i>	6,80	6,00	5,01	5,37	5,50
<i>costruzioni</i>	8,90	7,86	7,66	7,38	7,41
<i>servizi</i>	8,43	6,91	7,09	6,90	6,80
Famiglie consumatrici e altri	9,52	8,45	8,08	7,83	8,50
Finanziamenti a medio e a lungo termine	7,89	6,19	6,83	5,75	7,32
operazioni accese nel trimestre	5,93	4,75	4,57	4,27	4,91
operazioni pregresse	7,95	6,25	6,87	5,81	7,36

Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse attivi. Dati riferiti alla localizzazione degli sportelli. Per il 1998 i dati si riferiscono alle sole operazioni in lire, dal 1999 vengono considerate le sole operazioni in euro e valute dell'area euro.

(1) Sono escluse le holding finanziarie. (2) Comprende le holding e le holding finanziarie. (3) Sono escluse le holding.

TASSI BANCARI PASSIVI PER FORMA TECNICA
(valori percentuali)

Categorie di deposito	dic. 1998	mar. 1999	giu. 1999	set. 1999	dic. 1999
Depositi liberi	2,07	1,84	1,20	1,15	1,38
Conti correnti liberi	2,38	1,88	1,41	1,45	1,83
Depositi vincolati	4,13	3,13	3,22	3,25	3,28
di cui: <i>certificati di deposito</i>	4,74	3,91	4,05	4,47	3,83
Altre categorie di deposito	3,92	3,16	2,67	2,60	3,45
Totale	2,62	2,08	1,60	1,65	1,96

Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse passivi. Dati riferiti alla localizzazione degli sportelli. Per il 1998 i dati si riferiscono alle sole operazioni in lire, dal 1999 vengono considerate le sole operazioni in euro e valute dell'area euro.

PRINCIPALI VOCI DI SITUAZIONE DELLE BANCHE CON SEDE NEL LAZIO
(consistenze di fine periodo)

Periodi	ATTIVO					PASSIVO			
	Prestiti		Sofferenze ed effetti propri insoluti e al protesto	Titoli	Rapporti interbancari	Depositi	Obbligazioni	Rapporti interbancari	
	Impieghi	di cui: incagli							
Miliardi di lire									
1998	255.958	220.030	12.879	35.927	40.256	36.592	130.858	89.401	41.171
1999	248.970	220.870	9.019	28.100	43.466	32.794	128.649	87.640	36.848
1998 - gen.	247.703	211.049	13.202	36.654	43.292	31.943	129.391	83.173	40.907
feb.	247.381	210.362	13.199	37.019	42.606	32.927	127.376	84.313	43.898
mar.	247.308	209.919	13.199	37.389	41.423	35.058	128.836	85.347	41.235
apr.	248.325	210.439	13.198	37.886	42.072	31.509	129.351	86.530	37.346
mag.	246.871	208.874	13.198	37.996	42.396	33.770	127.852	88.837	37.642
giu.	252.662	214.198	13.040	38.465	40.701	35.599	129.987	88.867	39.974
lug.	247.478	208.942	13.084	38.537	40.691	34.065	122.372	87.925	38.286
ago.	246.199	207.484	13.084	38.715	39.945	33.289	123.688	88.087	37.157
set.	246.664	207.661	13.099	39.004	41.111	30.929	123.184	88.695	36.712
ott.	248.258	209.064	13.099	39.193	42.632	30.338	125.586	88.947	39.206
nov.	249.595	213.880	13.098	35.715	39.139	31.797	125.844	89.424	37.946
dic.	255.958	220.030	12.879	35.927	40.256	36.592	130.858	89.401	41.171
1999 - gen.	256.359	220.361	12.879	35.998	38.715	34.279	133.487	88.698	39.420
feb.	253.060	216.901	12.880	36.159	42.329	28.448	125.283	89.365	35.915
mar.	254.882	218.428	12.879	36.454	41.572	28.511	125.850	89.808	36.481
apr.	253.674	216.984	12.879	36.689	39.677	28.327	128.356	88.572	35.586
mag.	254.467	217.588	12.878	36.879	41.748	29.320	126.437	88.914	39.438
giu.	256.137	222.637	12.207	33.501	43.086	29.122	127.187	87.509	43.033
lug.	253.244	219.505	12.206	33.739	42.504	27.139	128.217	88.519	32.145
ago.	251.339	216.899	12.205	34.440	42.830	27.526	122.439	89.274	33.804
set.	247.903	215.022	12.205	32.881	43.894	30.472	123.268	89.273	34.143
ott.	248.633	215.412	12.205	33.221	44.911	31.940	123.582	88.927	36.633
nov.	253.155	219.586	12.194	33.569	43.789	34.385	122.405	88.105	37.155
dic.	248.970	220.870	9.019	28.100	43.466	32.794	128.649	87.640	36.848
Milioni di euro									
1999 - gen.	132.398	113.807	6.651	18.592	19.995	17.704	68.940	45.809	20.359
feb.	130.694	112.020	6.652	18.675	21.861	14.692	64.703	46.153	18.548
mar.	131.636	112.809	6.652	18.827	21.470	14.725	64.996	46.382	18.841
apr.	131.011	112.063	6.651	18.949	20.492	14.630	66.291	45.744	18.378
mag.	131.421	112.375	6.651	19.047	21.561	15.143	65.300	45.920	20.368
giu.	132.284	114.982	6.304	17.302	22.252	15.040	65.687	45.194	22.224
lug.	130.790	113.365	6.304	17.425	21.951	14.016	66.218	45.716	16.601
ago.	129.806	112.019	6.304	17.787	22.120	14.216	63.234	46.106	17.459
set.	128.031	111.049	6.304	16.982	22.670	15.738	63.663	46.105	17.634
ott.	128.408	111.251	6.303	17.157	23.195	16.496	63.825	45.927	18.919
nov.	130.744	113.407	6.298	17.337	22.615	17.758	63.217	45.502	19.189
dic.	128.582	114.070	4.658	14.512	22.448	16.937	66.442	45.262	19.030

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti all'operatività con controparti residenti in Italia.

IMPIEGHI E DEPOSITI DELLE BANCHE CON SEDE NEL LAZIO
(consistenze di fine periodo)

Periodi	IMPIEGHI		DEPOSITI			
	A breve termine	A medio e lungo termine	Conti correnti	Depositi a risparmio	Pronti contro termine passivi	Certificati di deposito
Miliardi di lire						
1998	93.548	126.482	97.820	12.685	4.500	15.852
1999	93.993	126.877	102.495	12.251	3.951	9.952
1998 - gen.	87.903	123.146	77.422	13.078	14.521	24.369
feb.	85.952	124.410	76.694	13.150	14.527	23.005
mar.	84.835	125.084	82.934	12.930	10.687	22.285
apr.	85.418	125.022	83.728	12.728	12.040	20.855
mag.	83.856	125.018	82.763	12.819	12.390	19.881
giu.	89.407	124.791	89.751	13.228	8.134	18.873
lug.	86.461	122.480	81.092	12.960	10.222	18.098
ago.	84.383	123.101	83.083	12.663	10.350	17.592
set.	85.268	122.392	84.758	12.432	8.870	17.125
ott.	85.455	123.609	85.065	12.565	11.323	16.632
nov.	90.107	123.773	87.558	12.949	9.221	16.117
dic.	93.548	126.482	97.820	12.685	4.500	15.852
1999 - gen.	95.278	125.083	98.197	12.670	7.576	15.044
feb.	91.864	125.037	89.818	12.523	8.534	14.408
mar.	92.681	125.747	92.759	12.137	6.914	14.041
apr.	90.219	126.765	95.277	12.273	7.521	13.285
mag.	89.729	127.859	94.090	12.289	7.463	12.596
giu.	94.473	128.163	97.994	12.189	5.097	11.907
lug.	92.503	127.002	97.796	12.095	6.682	11.643
ago.	89.518	127.381	92.465	12.269	6.175	11.529
set.	88.699	126.323	95.433	12.332	4.203	11.300
ott.	88.315	127.097	93.023	12.185	7.370	11.003
nov.	92.174	127.412	93.909	12.093	5.954	10.449
dic.	93.993	126.877	102.495	12.251	3.951	9.952
Milioni di euro						
1999 - gen.	49.207	64.600	50.714	6.544	3.913	7.769
feb.	47.444	64.576	46.387	6.468	4.408	7.441
mar.	47.866	64.943	47.906	6.268	3.571	7.251
apr.	46.594	65.469	49.207	6.338	3.885	6.861
mag.	46.341	66.034	48.594	6.347	3.854	6.505
giu.	48.791	66.191	50.610	6.295	2.633	6.150
lug.	47.774	65.591	50.508	6.247	3.451	6.013
ago.	46.232	65.787	47.754	6.336	3.189	5.954
set.	45.809	65.240	49.287	6.369	2.171	5.836
ott.	45.611	65.640	48.043	6.293	3.807	5.683
nov.	47.604	65.803	48.500	6.245	3.075	5.397
dic.	48.543	65.527	52.934	6.327	2.040	5.140

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti all'operatività con controparti residenti in Italia.

CONTO ECONOMICO DELLE BANCHE CON SEDE NEL LAZIO
(miliardi di lire, milioni di euro, variazioni e valori percentuali)

Voci	1999		Variazione 1998-99	% sui f.i.t.(1) 1999
	lire	euro		
Interessi attivi	19.539	10.091	-20,9	4,6
Interessi passivi	12.219	6.311	-27,0	2,9
Saldo operazioni di copertura	944	487	90,0	0,2
Margine di interesse	8.263	4.268	-2,6	1,9
Altri ricavi netti	4.377	2.261	-11,6	1,0
di cui: <i>da negoziazione</i>	778	402	-51,2	0,2
di cui: <i>da servizi</i>	1.843	952	13,4	0,4
Margine di intermediazione	12.640	6.528	-5,9	3,0
Costi operativi	8.081	4.174	-1,2	1,9
di cui: <i>per il personale bancario</i>	5.074	2.620	-3,3	1,2
Risultato di gestione	4.559	2.355	-13,3	1,1
Rettifiche e riprese di valore e componenti straordinarie	3.057	1.579	-18,6	0,7
Utile lordo	1.503	776	0,1	0,4
Imposte	997	515	26,8	0,2
Utile netto	506	261	-29,2	0,1
<i>p.m.:</i>				
Fondi intermediati totali	424.096	219.027	-0,4	
Numero dei dipendenti bancari	44.054		-6,6	

Fonte: Segnalazioni di vigilanza
(1) Fondi intermediati totali.

NOTE METODOLOGICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

Tav. B1

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto

La destagionalizzazione delle serie relative agli ordini interni, esteri e totali e alla produzione è basata sulla procedura X11-ARIMA.

Tav. B2

Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività

L'indagine sulle forze di lavoro è condotta dall'Istat trimestralmente, in gennaio, aprile, luglio e ottobre. Le medie annue si riferiscono alla media delle quattro rilevazioni. L'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro intervistando un campione di circa 75.000 famiglie in circa 1.400 comuni di tutte le province del territorio nazionale. Per ulteriori informazioni, cfr. *Indagine sulle forze di lavoro* nell'Appendice alla Relazione del Governatore alla sezione: *Glossario*.

Tav. B3

Commercio con l'estero (cif-fob) per settore

Dal 1993 i dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati tramite il nuovo sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di origine e di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di importazione quella a cui le merci sono destinate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti

si rimanda alle Avvertenze generali della pubblicazione *Statistica del commercio con l'estero*, edita dall'Istat.

C- L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Tavv. C1, C2, C3, C4, C5, C6, C9, C10, C11

Le segnalazioni di vigilanza

Le tavole indicate sono basate sui dati richiesti dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1. settembre 1993, n. 385 (Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia). Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al Glossario del Bollettino statistico della Banca d'Italia (voci "rami" e "settori"). Le informazioni contenute nelle tavole C9, C10 e C11 si riferiscono alle banche con sede nel Lazio che presentavano segnalazioni complete nel periodo 1998-1999 e tengono conto delle operazioni di fusione intervenute nel biennio.

Definizione di alcune voci:

Prestiti: comprendono gli impieghi e le sofferenze.

Impieghi: Includono i finanziamenti a clientela ordinaria residente (al netto delle sofferenze) nelle seguenti forme tecniche: sconto di portafoglio, scoperti di conto corrente, operazioni autoliquidantisi (finanziamenti per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti accreditati salvo buon fine), finanziamenti per anticipi su operazioni di importazione ed esportazione, mutui, anticipazioni attive non regolate in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessione di stipendio, cessioni di credito, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, altri investimenti finanziari (negoziazione di accettazioni bancarie, commercial papers, ecc.) e pronti contro termine attivi. Gli impieghi a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi.

Sofferenze: Crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Incagli: Esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che, peraltro, possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Il dato è disponibile su base semestrale.

Raccolta bancaria: comprende i depositi e le obbligazioni bancarie.

Depositi: Depositi a risparmio, certificati di deposito, buoni fruttiferi, conti correnti passivi e pronti contro termine passivi nei confronti di clientela ordinaria.

Tavv. C7, C8

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

Le rilevazioni sui tassi di interesse vengono effettuate sulla base di segnalazioni prodotte trimestralmente da due gruppi di banche, composti da circa 70 unità per i tassi attivi e 60 per i tassi passivi. Entrambi i gruppi comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale. Relativamente agli sportelli bancari operanti nel Lazio, le banche incluse nei due campioni rappresentano rispettivamente il 62 per cento degli impieghi e l'80 per cento dei depositi.

Le informazioni sui tassi attivi riguardano i tassi medi applicati sui finanziamenti per cassa censiti dalla Centrale dei rischi, erogati a favore della clientela ordinaria residente. La Centrale dei rischi censisce, in generale, le posizioni per le quali il credito accordato o utilizzato supera i 150 milioni di lire.

I dati sui tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito a risparmio e in conto corrente, di pertinenza di clientela ordinaria residente e di importo pari o superiore a 20 milioni di lire. I dati sono calcolati ponderando il tasso segnalato con l'ammontare, alla fine del periodo di riferimento, del conto cui questo si riferisce (tasso presunto).

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al *Bollettino statistico* della Banca d'Italia.